

109.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Vendola	5-01156 5058
De Ghislanzoni Cardoli	7-00102 5047	Guerra	5-01157 5059
Alemanno	7-00103 5047	Caruano	5-01158 5059
Armaroli	7-00104 5048	Cossutta Maura	5-01159 5060
Saia	7-00105 5049	Caruso Enzo	5-01160 5060
Interpellanze:		Ruzzante	5-01161 5061
Sbarbati	2-00321 5050	Michielon	5-01162 5061
Alemanno	2-00322 5050	Foti	5-01163 5062
Panetta	2-00323 5051	Pittella	5-01164 5063
Interrogazioni a risposta immediata:		Lenti	5-01165 5064
Serafini	3-00520 5053	Ruffino	5-01166 5064
Sbarbati	3-00521 5053	Trantino	5-01167 5065
Cè	3-00522 5053	Muzio	5-01168 5066
Maggi	3-00523 5053	Marengo	5-01169 5068
D'Amico	3-00524 5054	Detomas	5-01170 5068
Mancuso	3-00525 5054	Veltri	5-01171 5069
Migliori	3-00526 5054	Bandoli	5-01172 5070
Grimaldi	3-00527 5054	Napoli	5-01173 5071
Peretti	3-00528 5054	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Angelici	4-05812 5072
Gasparri	3-00529 5055	Acciarini	4-05813 5072
Comino	3-00530 5056	Rotundo	4-05814 5072
Savarese	3-00531 5056	Rotundo	4-05815 5073
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Vascon	4-05816 5073
Casini	5-01154 5058	Procacci	4-05817 5074
Losurdo	5-01155 5058	Procacci	4-05818 5074
		Bonito	4-05819 5075
		Cardiello	4-05820 5076
		Cardiello	4-05821 5076
		Molinari	4-05822 5076

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Cardiello	4-05823	5078	Costa	4-05850	5095
Cardiello	4-05824	5078	Gardiol	4-05851	5095
Chincarini	4-05825	5078	Settimi	4-05852	5096
Gardiol	4-05826	5079	Delmastro Delle Vedove	4-05853	5096
Cè	4-05827	5079	Bergamo	4-05854	5096
Biricotti	4-05828	5080	Martinat	4-05855	5097
Pecoraro Scanio	4-05829	5080	Leccese	4-05856	5097
Rivelli	4-05830	5081	Cento	4-05857	5097
Colucci	4-05831	5081	De Cesaris	4-05858	5098
Vascon	4-05832	5082	De Cesaris	4-05859	5098
Fontan	4-05833	5083	De Cesaris	4-05860	5099
Ricci	4-05834	5084	Cesetti	4-05861	5099
Follini	4-05835	5085	Savarese	4-05862	5100
Settimi	4-05836	5085	Muzio	4-05863	5101
Pecoraro Scanio	4-05837	5085	Cangemi	4-05864	5102
Rizzi	4-05838	5086	Giorgetti Giancarlo	4-05865	5103
Massidda	4-05839	5096	Pecoraro Scanio	4-05866	5103
Lamacchia	4-05840	5088	Lucchese	4-05867	5104
Pecoraro Scanio	4-05841	5089	Di Rosa	4-05868	5104
Menia	4-05842	5090	Muzio	4-05869	5105
Napoli	4-05843	5090	Apposizione di una firma ad una interro-		
Trantino	4-05844	5092	gazione		5108
Pistone	4-05845	5092	Trasformazione di un documento del sin-		
Pasetto Nicola	4-05846	5093	dacato ispettivo		5109
Rivelli	4-05847	5094	ERRATA CORRIGE		5109
Gambale	4-05848	5094			
Marinacci	4-05849	5095			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

nei Paesi dell'Unione europea, sono stati seminati quest'anno più di 424.000 ettari a riso: di questi circa 95.000 sono investiti a « riso indica » mentre circa 330.000 sono stati destinati a « riso japo-nica »;

detti investimenti causeranno notevoli problemi di collocamento per la produzione comunitaria;

in particolare, per il « riso indica », si rilevano notevoli problemi derivanti dall'eccesso di concessioni di tariffe agevolate per l'importazione, con snaturamento della concorrenza tra il prodotto comunitario e quello proveniente dai paesi terzi, mentre per il « riso japo-nica », a causa delle riduzioni programmate delle sovvenzioni e all'esportazione e dei nuovi orientamenti dell'Unione in tema di gestione delle forniture in conto aiuto alimentare, si evidenziano eccessivi limiti allo smaltimento dell'eccedenza di produzione;

considerato, inoltre, che i produttori moltiplicatori hanno migliorato notevolmente la qualità della produzione risicola europea;

impegna il Governo:

a chiedere alla Commissione europea la revisione della decisione 91/482 anche attraverso l'attivazione della clausola di salvaguardia per contenere i quantitativi di riso importati;

a chiedere la revisione del regolamento CEE n. 3093/95 del Consiglio del 22 dicembre 1995, relativo alle concessioni di riso;

a garantire che il quantitativo non utilizzato per le esportazioni nella scorsa campagna possa essere portato a credito,

sia in termini di spesa che di quantità, aggiungendolo al « *plafond* » vigente per la corrente campagna;

a richiedere alla Commissione europea che tra gli elementi di costo della fornitura in conto aiuto alimentare siano tenuti in considerazione dai servizi della Commissione stessa, anche gli eventuali costi di finanziamento dell'intervento, qualora sia necessario farvi ricorso;

ad individuare idonei strumenti normativi che garantiscano anche al produttore moltiplicatore di sementi il diritto a percepire la compensazione al reddito;

ad opporsi a qualunque trattativa tesa a concedere ulteriori agevolazioni per l'importazione di riso nell'Unione europea.

(7-00102) « de Ghislanzoni Cardoli, Tarditi, Rosso, Misuraca, Mario Pepe, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, Taborelli, Losurdo, Di Nardo, Anghinoni, Tattarini, Malentacchi ».

La VIII Commissione,

premesso che:

la delibera Cipe del 13 marzo 1995, riferita all'edilizia residenziale pubblica, ha imposto, di fatto, agli istituti autonomi delle case popolari di prevedere il pareggio di bilancio, obiettivo inopinatamente ritenuto perseguibile attraverso il solo aumento dei canoni di locazione per gli assegnatari;

la decorrenza di tale delibera è stata successivamente sospesa dal predetto organo e, quindi, rinviata al 1° gennaio 1997;

le leggi regionali che hanno cercato di interpretare la predetta delibera Cipe, graduandone l'impatto sociale, sono state osservate dai competenti commissari di Governo che non le hanno ritenute legittime, né compatibili, con le indicazioni espresse dal Cipe;

non di meno risulta oggettivamente improponibile un adeguamento dei canoni che, in taluni casi, ne comporterebbe l'aumento finanche del 150 per cento, anche in considerazione della natura sociale degli alloggi destinati ad Edilizia Residenziale Pubblica;

considerato altresì che già in precedenti occasioni il Governo aveva manifestato alle Regioni la disponibilità a rivedere la materia consentendo alle stesse di prevedere per legge il risanamento dei bilanci degli Iacp, ma con modi e tempi tali da non rendere devastante l'impatto sociale dei conseguenti provvedimenti;

tutto ciò premesso

impegna il Governo

a sollecitare il Cipe ad adottare, entro il 31 dicembre 1996, una nuova delibera che permetta alle regioni di legiferare sulla base di parametri più realistici e comportanti un accettabile impatto sociale in materia di canoni di locazione dell'edilizia residenziale pubblica.

(7-00103)

« Alemanno, Foti ».

La I Commissione,

premessi che:

a) in data 11 gennaio 1994 è stata presentata alla Camera una petizione popolare a norma dell'articolo 50 in tema di toponomastica in Alto Adige;

b) l'accordo De Gasperi-Gruber prevede: « l'uso, su una base di parità, della lingua italiana e della lingua tedesca nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue »;

c) l'articolo 8 del nuovo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige prevede al punto 2: « toponomastica: fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano »;

d) l'articolo 99 dello stesso Statuto prevede: « ... la lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei quali dal presente Statuto è prevista la redazione bilingue »;

e) l'articolo 101 di detto Statuto stabilisce: « nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione. »;

f) ripetute sentenze della Corte Costituzionale italiana hanno ribadito: « l'obbligo del bilinguismo e la precedenza dell'italiano, lingua ufficiale dello Stato, nelle espressioni bilingui (v. sentenza n. 188 del 1987 - Maso Chiuso - Erbhof) »;

g) facendo proprio l'appello dell'Accademia della Crusca della Società geografica italiana, di scienziati e docenti universitari di tutta Italia, di ogni tendenza politica « per assicurare che nessun toponimo di lingua italiana sarà cassato o privato della sua legittima ufficialità consegnato il 27 novembre 1992 al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le regioni, consegnato altresì il 28 luglio 1993 al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro,

impegna il Governo

a dare piena attuazione alle disposizioni richiamate in premessa dallo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige, nella lettera e nello spirito così come assicurato dal Governo il 14 febbraio 1990 (Ministro Macchiaro) alla Camera dei deputati, per quanto riguarda la toponomastica della provincia di Bolzano nonché ad evitare l'adozione di qualsiasi misura che si ponesse in contrasto con le stesse disposizioni.

(7-00104) « Armaroli, Mitolo, Cola, Fragalà, Menia, Migliori, Nania, Trantino, Frattini, Giovannardi, Colletti, Mancuso, Scozza ».

La XII Commissione,

premessi che, a seguito del succedersi delle normative riguardanti la classificazione dei farmaci nelle classi A, B, C e H del prontuario farmaceutico nazionale, si registrano continuamente disagi e difficoltà per gli utenti e soprattutto per gli operatori sanitari e in special modo per i medici;

rilevato che tali difficoltà dovute prevalentemente al succedersi con una certa frequenza di decreti parziali nei quali si inseriscono o si cancellano farmaci delle varie tabelle e li si trasferiscono in altre, si aggravano per il fatto che la vigente legislazione pone il divieto ai medici di prescrivere i farmaci di fascia C sui moduli-ricettari predisposti dal servizio sanitario nazionale;

rilevato altresì che non è possibile continuare ad imporre ai medici operanti nel servizio sanitario nazionale di dover consultare, di volta in volta, ad ogni prescrizione, le numerose tabelle che si sono succedute nel corso degli ultimi mesi e che continuano ad essere emanate in continuazione senza essere portate a conoscenza degli stessi con altri mezzi, salvo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*;

rilevato altresì che anche le regioni e le Als, che dovrebbero farlo, non danno diffusione alle tabelle stesse ed alle modifiche che vi vengono apportate ma che, comunque, anche la loro tempestiva comunicazione non eliminerebbe di fatto il grave sovraccarico burocratico che si impone agli operatori sanitari e che va a danno della loro operatività tecnica e della professionalità delle loro prestazioni:

impegna il Governo:

a fissare la nomina che la revisione del prontuario farmaceutico nazionale e la riclassificazione dei farmaci venga effettuata a cadenze predeterminate (ogni 4/6 mesi) e che di essa venga data tempestiva comunicazione agli operatori sanitari attraverso la ristampa e la spedizione, di volta in volta, dei nuovi prontuari aggiornati;

ad evitare nuove inclusioni o spostamenti di fasce dei farmaci al di fuori di tali scadenze, salvo casi di particolare urgenza che possano riguardare l'inclusione di nuovi preparati particolarmente efficaci e necessari o la cancellazione di farmaci rivelatisi dannosi, tenendo conto che, comunque, anche di tali eventuali provvedimenti inclusivi o esclusivi deve essere data tempestiva comunicazione agli operatori sanitari;

a modificare la norma che sancisce la non prescrivibilità dei farmaci di fascia C negli appositi moduli del servizio sanitario nazionale prevedendo che ciò possa essere fatto a condizione che il prescrittore aggiunga, a fianco al nome del farmaco, la dicitura « fascia C », e che il farmacista pubblico o privato che consegna il farmaco ne verifichi la correttezza, escludendo che in caso di consegna incongrua e gratuita dello stesso, egli possa richiederne il rimborso alla propria Asl.

(7-00105) « Saia, Fioroni, Giacalone, Caccavari, Maura Cossutta, Lumia, Giacco, Divella, Scantamburlo, Massidda, Porcu, Cè, Dalla Rosa, Lucchese, Mangiacavallo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della solidarietà sociale. — Per conoscere — premesso che:

con l'arresto del cittadino cambogiano Cao Leng Hout sta venendo alla luce una rete diffusa di contatti tra presunti pedofili nel nostro Paese, che porta nuovamente alla ribalta il drammatico problema della violenza esercitata sui minori ad opera di trafficanti internazionali e di sfruttatori;

il problema, che ha assunto proporzioni gigantesche in Belgio, coinvolge tutta l'Europa e molti paesi sottosviluppati o in via di sviluppo;

l'Italia è sempre più spesso crocevia del traffico internazionale di minori, che opera a livelli diversi, costituendo un vero *business* per organizzazioni criminali e singoli corrieri;

il Parlamento non ha ancora approvato una legge seria e articolata contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedofilia, e dal Governo non sono venuti precisi orientamenti in proposito;

i tempi sono più che maturi perché venga istituita, al fine di affrontare tutte le problematiche dei minori, una Commissione speciale a tutela dell'infanzia violata —:

quali iniziative intendano assumere per prevenire e reprimere gli abusi sull'infanzia e per fronteggiare il traffico internazionale di minori;

se non ritengano utile dar vita ad un comitato permanente per l'infanzia, che coinvolga le associazioni che lavorano con grande impegno e scarsi mezzi su queste questioni, al fine anche di recepire proposte idonee e concrete per fronteggiare il traffico dei minori.

(2-00321)

« Sbarbati, Lenti, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

per la realizzazione del progetto Alta Velocità la Tav scelse a suo tempo di avvalersi di *general contractors*, in quanto soggetti ritenuti capaci di assicurare la realizzazione dell'intero sistema Alta Velocità nel rispetto dei tempi e dei prezzi prestabiliti;

nonostante l'eccezionalità di tale scelta operativa, non è stato possibile rispettare le previsioni finanziarie, ma al contrario si è avuto un continuo incremento delle stime del costo complessivo, che giustifica seri dubbi circa l'entità finale del costo del progetto alta velocità;

tra i motivi dell'incertezza dei costi risulta anche un notevolissimo contenzioso avanzato dal *general contractor* sulla tratta Roma-Napoli, che ha generato un ritardo di oltre un anno in questa tratta, l'unica sulla quale si sta attualmente lavorando;

i contratti definitivi per la realizzazione delle singole tratte sono stati definiti a prezzi decisamente superiori a quelli della convenzione originaria;

nei costi stabiliti dalle convenzioni è compreso un « fee » a favore del *general contractor*, che risulterebbe essere dell'ordine del 20 per cento; inoltre i ribassi che le singole imprese offrono per l'esecuzione delle opere stanno a beneficio del *general contractor* e non della TAV;

la procedura di selezione dei *general contractors* si è svolta prima del 31 dicembre 1991, durante la prima Repubblica, senza alcun adeguamento alla legislazione comunitaria, con scarsa trasparenza e con poca attenzione ai principi di economicità ed opportunità dell'azione amministrativa;

il capitolato d'appalto prevede la possibilità per l'amministrazione di recedere dai contratti con i *general contractors* prima del cantieramento delle opere appaltate, a fronte di una penale del 3 per

cento acquisendo la progettazione dai concessionari, e di affidare successivamente in gara la realizzazione delle opere;

una scelta di questo tipo porterebbe, al netto delle penali, ad un risparmio per il Tesoro di circa 4.000 miliardi di lire, conseguente all'eliminazione (quella del *general contractor*) che si è rivelata poco efficace e più onerosa;

tale ripetizione delle procedure di gara comporterebbe anche la possibilità di realizzare una maggiore trasparenza amministrativa, con attenzione ai seguenti aspetti trascurati nei precedenti appalti: *a*) possibilità di varare, prima dello svolgimento della gara, le norme di attuazione del decreto legislativo n. 158 del 1995, relativamente alla definizione delle opere « civili » alle quali applicare le disposizioni proprie dei settori tradizionali, nonché di definire i criteri per la qualificazione dei soggetti operanti nei cd. settori esclusi (articolo 151 comma *b*) decreto legislativo n. 158 del 1995); *b*) piena attuazione della circolare FS del settembre 1995 in ordine all'applicazione delle disposizioni valevoli per i settori tradizionali nel caso di interventi di importo sotto la soglia comunitaria: *c*) perseguimento dell'obiettivo di omogeneità nei criteri di qualificazione relativamente a tutti gli appalti del comparto ferroviario, indipendentemente dal soggetto delegato o ad utilizzo, nell'ambito del sistema Alta Velocità (nodi compresi), del medesimo regime in ordine alla qualità da richiedersi all'aggiudicatario ai fini della realizzazione dell'intervento e pieno rispetto della normativa antimafia in materia di subappalto, anche relativamente ai ribassi massimi da praticare nei confronti dei subappaltatori; *e*) utilizzazione in tutti gli affidamenti di parametri per i requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi pari a quelli medi previsti dal bando tipo (DPCM n. 55 del 1991), anche con riferimento alle quote richiedibili ai concorrenti in associazione temporanea di impresa; *f*) richiesta di livelli di cauzione provvisoria e definitiva nella misura rispettivamente del 2 per cento e del 10 per cento con escussione in caso di gravi ri-

tardi rispetto al programma lavori; *g*) sistematica apertura pubblica delle offerte; *h*) esigenza di procedere, per ragioni di regolarità, alla verifica del possesso dei requisiti non solo da parte dell'aggiudicatario, ma anche nei confronti di quota parte degli offerenti, a campione; la verifica del possesso dei requisiti dovrebbe riguardare anche la dichiarazione di regolarità; *i*) esigenza di bandire gare con tagli diversificati, in maniera da consentire l'accesso al mercato da parte di tutte le dimensioni di imprese;

in quale modo intendano consentire il rispetto dei tempi e dei costi programmati per la realizzazione del progetto dell'alta velocità, eliminando le principali cause dei ritardi e della lievitazione dei costi;

se non ritengano opportuno il rinnovo delle procedure d'appalto espletate in epoca sospetta e ad altissimi costi per l'amministrazione, senza affidarsi ai *general contractors*, per assicurare un'economia di oltre 4.000 miliardi e una globale miglior gestione del Progetto alta velocità secondo canoni di trasparenza ed efficienza.

(2-00322)

« Alemanno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro per conoscere — premesso che :

si registra una generale e interessata occupazione delle istituzioni bancarie, come dimostra il recente convegno organizzato da un partito della maggioranza di governo a Siena, che ha visto la presenza del segretario politico dello stesso partito;

secondo notizie di stampa tale incontro è stato preceduto da una apposita riunione della segreteria provinciale dello stesso partito con all'ordine del giorno « il rinnovo degli organi del Monte dei Paschi di Siena (Fondazione e consiglio di amministrazione della spa) »;

il Monte dei Paschi di Siena è stato, in passato, oggetto di delicati interventi

della autorità giudiziaria in relazione a discutibili operazioni come i rapporti con il finanziere Gennari e l'acquisizione delle Assicurazioni Ticino;

il Ministro del tesoro ha la vigilanza sulle aziende bancarie e competenza sulla costituzione e operatività delle Fondazioni bancarie;

quali criteri si attende dagli enti non ministeriali nella scelta dei commissari che andranno a costituire il nominando c.d.a della Fondazione Monte dei Paschi di Siena;

se ritenga ormai superata la questione delle nomine bancarie come questione morale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché pur nel rispetto dei consolidati e storici legami con la città di Siena, abbia fine l'ingerenza partitica nell'attività dell'istituto;

se al di là del caso sopra richiamato non ritenga di rendere palesi i criteri che devono ispirare le nomine bancarie assicurando che vengano garantite competenza, professionalità e moralità insieme al massimo della trasparenza nelle scelte.

(2-00323) « Panetta, Baccini, De Franciscis, Teresio Delfino, Volontè, Fabris, Marinacci, Bastianoni, Sanza, Ostilio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

SERAFINI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori e sui traffici ad esso connessi e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per stroncare questo fenomeno.

(3-00520)

SBARBATI, PROCACCI e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'arresto del cittadino cambogiano Cao Leng Hout sta venendo alla luce una diffusa rete di contatti tra presunti pedofili nel nostro Paese, che porta nuovamente alla ribalta il drammatico problema della violenza esercitata sui minori ad opera di trafficanti internazionali e di sfruttatori —:

quali misure intenda adottare per prevenire ed affrontare il gravissimo problema dello sfruttamento sessuale dei minori, anche extra-comunitari, e per prevenire e reprimere gli abusi sull'infanzia.

(3-00521)

CÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca di martedì 3 dicembre 1996 riporta di un tentativo, fortunatamente sventato, di rapimento di un neonato nella città di Desenzano ad opera di una nomade;

nei giorni scorsi all'aeroporto di Fiumicino è stato fermato un cittadino extracomunitario con falso passaporto belga, mentre tentava di introdurre nel nostro paese quattro minori extracomunitari;

i fatti sopra descritti non rappresentano episodi estemporanei, ma costituiscono situazioni criminose che si ripetono e vanno ad aggiungersi alla moltitudine di fatti analoghi che si verificano ogni giorno, ma che non raggiungono la ribalta della cronaca;

questi episodi mostrano inequivocabili aspetti collegati al problema della immigrazione irregolare e clandestina;

il ripetersi di tali episodi criminosi ha fatto nascere sentimenti di insicurezza e di rabbia nelle comunità locali, che potrebbero sfociare in reazioni violente da parte della popolazione civile di fronte alla latitanza dell'azione preventiva da parte dello Stato;

anche alla luce degli accordi di Schengen, l'Italia, sulla questione dell'immigrazione, è considerata il « ventre molle dell'Europa » —:

come intenda risolvere il problema dello sfruttamento sessuale dei minori e se, in particolare, intenda prevedere in proposito procedure per l'identificazione certa degli stranieri extracomunitari e per l'espulsione rapida delle centinaia di migliaia di clandestini extracomunitari dediti ad attività criminose, come quelle descritte nel territorio della Repubblica italiana.

(3-00522)

MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il drammatico tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori è tornato ad essere di forte attualità, anche in considerazione dei riflessi internazionali evidenziati dalla cronaca degli ultimi giorni;

oltre all'aspetto repressivo, è fondamentale porsi il problema del controllo preventivo del fenomeno —:

quali siano l'orientamento e le iniziative del Governo in merito. (3-00523)

D'AMICO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Governo in merito ai fascicoli riservati, rintracciati nei locali del Ministero dell'interno, sulle modalità del ritrovamento, sui contenuti dei fascicoli stessi, e sulla loro attuale distribuzione fra le procure della Repubblica. (3-00524)

MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se non ritenga di dover prestare particolare attenzione perché sia evitata la eventualità, in teoria tutt'altro che da escludere, che, nell'insieme inorganico e privo di indici adeguati costituente l'enorme reperto documentale rinvenuto presso il Viminale, non vengano inseriti dolosamente, per fini politici o personali, atti estranei a detto materiale, ciò al fine di procedere ad una formalizzazione del reperto. (3-00525)

MIGLIORI, GASPARRI, NANIA, SELVA
e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo sul ritrovamento di centocinquantamila fascicoli riguardanti le attività del ministero dell'interno, rinvenuti presso un deposito

del ministero stesso sulla via Appia in Roma. (3-00526)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quando si intenda rendere nota la verità sugli archivi segreti scoperti al Viminale, in particolare sulla materia e sul contenuto dei fascicoli, nonché sul ruolo e sulle responsabilità delle precedenti amministrazioni e degli uffici riservati nella deviazione dai loro fini istituzionali. (3-00527)

PERETTI e FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da venti giorni Venezia e la sua laguna sono interessate dal fenomeno dell'acqua alta, con grave pregiudizio per la realtà socio-economica e storica della città —:

quali siano le iniziative poste in essere dal Governo per garantire il passaggio dalla fase progettuale all'avvio della fase di costruzione delle opere, onde porre fine al degrado della città e ai danni sopportati dai suoi abitanti, anche in considerazione del fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri è altresì Presidente del comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. (3-00528)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI, ARMANI, CARLO PACE, RASI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, e della programmazione economica, del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

delle disegno di legge n. 2750, di conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante « Provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico », prevede il trasferimento al ministro del tesoro delle partecipazioni Iri nella finanziaria Stet;

l'urgenza del provvedimento è collegata alla situazione finanziaria e patrimoniale dell'IRI ed ai conseguenti obblighi derivanti dalla normativa societaria nazionale (rischio di fallimento) e dagli impegni europei (divieto di sostegno statale alle imprese menomante il principio della concorrenza);

l'estinzione delle passività assunte dal Tesoro avverrà mediante l'utilizzo del fondo di ammortamento dei titoli di Stato e che il fondo verrà reintegrato con i proventi della dismissione della Stet;

in preparazione dell'operazione di dismissione, il Tesoro potrà procedere alla fusione tra Telecom Italia e STET, secondo quanto già concordato in sede comunitaria —:

come si pensi di vendere (privatizzare) la società risultante dalla fusione fra Telecom Italia Spa e Stet Spa senza la preventiva costituzione dell'autorità per le

telecomunicazioni e la televisione, prevista dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e, in ogni caso, quale sarà la strutturazione di tale *Autority* e quali saranno i criteri specifici per la composizione del suo collegio direttivo;

come si intenda procedere alla fusione tra Telecom Italia Spa e Stet Spa — stante l'impatto che detta fusione avrà sulla efficienza del servizio pubblico di telecomunicazioni, sui mercati finanziari, e sui costi di fusione — e quali saranno le modalità relative alla incorporazione di Telecom in Stet, oppure, viceversa, di Stet in Telecom;

quali saranno i piani industriali e di impresa necessariamente propedeutici al programma di fusione, e quali collocazioni e strutturazioni verranno ad assumere le partecipate Stet, Sirti, Finsiel, Italtel, Tim, Stream, Stet International, che ora fanno parte della finanziaria, che hanno intrinsecamente una logica industriale coerente con l'intero sistema italiano di telecomunicazioni;

quali saranno i mezzi di esistenza e quali saranno i compiti futuri previsti per l'Iri una volta che avrà più che dimezzato il fatturato, in conseguenza del passaggio della Stet al Tesoro e, di conseguenza, non avrà più luogo la compensazione tra gli utili provenienti dalla Stet e le perdite derivanti dalle altre partecipazioni Iri (Finmeccanica, Fincantieri, eccetera);

se sia prevista una nuova missione per l'Iri, che potrebbe assumere compiti specifici per lo sviluppo del Mezzogiorno inglobando, per esempio, a tal fine, altre realtà come la Gepi e assumendo obiettivi a favore della piccola e media impresa oltre che di potenziamento delle strutture meridionali;

come possa essere mantenuto, ed anzi accelerato, il programma di privatizzazioni (necessario per dare efficienza al sistema Italia, e mobilitare attività e risorse in un quadro di mercato) visto che, oggettivamente, nella fase prevista nel decreto citato

in premessa, il passaggio della Stet al Tesoro si configura come una statizzazione ancora più rigida della precedente collocazione sotto il controllo dell'Iri;

se non ritengano che questo possa configurarsi in termini di obiettivo contrasto con le direttive europee, che prevedono, con il 10 gennaio 1998, la liberalizzazione anche delle reti fisse di telecomunicazione.
(3-00529)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 95 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri « dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile »;

in data 1° ottobre 1996 il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, ha inviato il seguente telegramma: « Da Ministero pubblica istruzione — Gabinetto — At provveditori agli studi — Loro sedi — Al sovrintendente scolastico per la provincia di Trento — Al sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano — All'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca (Bz) — All'intendente scolastico per la scuola delle località ladine (Bz) — Ai sovrintendenti scolastici regionali — Loro sedi — Al sovrintendente agli studi per la Valle d'Aosta — Aosta e, p.c. all'Unione degli studenti coordinamento nazionale Corso d'Italia 25-00198 Roma — Prot. n. 5878/BL — Oggetto: Unione degli studenti — Consultazione nazionale — L'Unione degli studenti ha avviato una consultazione nazionale su temi attinenti alla riforma dell'istruzione secondaria superiore. Tale consultazione si concluderà sabato 9 novembre prossimo venturo, data in cui inizierà anche lo spoglio delle schede pervenute. Questo Ministero ritiene di particolare significatività il coinvolgimento più ampio possibile degli studenti in una responsabile riflessione sulle prospettive di evoluzione del sistema scolastico in relazione ai bisogni ed alle attese del mondo studentesco. Si pregano, pertanto, le SS.LL. di svolgere ogni più opportuna opera di

sensibilizzazione dei capi di istituto, invitandoli a facilitare la realizzazione dell'iniziativa. Berlinguer Ministro istruzione » —:

se, considerato che l'Unione degli studenti è notoriamente aderente al Pds, il partito del Ministro Berlinguer, non ravvisi analogia fra tale iniziativa e quella del tristemente famoso Min. Cul. Pop. e soprattutto cosa intenda fare per impedire l'uso così strumentale del ministero della pubblica istruzione da parte dell'attuale Ministro a sostegno del suo partito.
(3-00530)

SAVARESE, BACCINI, BECCHETTI, STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Roma, con provvedimento datato 29 novembre 1996, ha decretato la sospensione del consiglio comunale di Anzio (Roma);

tale provvedimento è stato impugnato di fronte al Tar del Lazio da parte del Sindaco di Anzio, avvocato Stefano Bertollini;

tale decreto fa seguito agli avvenimenti che si riferiscono di seguito: in data 9 novembre 1996 il sindaco nominava assessori quattro consiglieri comunali, due rispettivamente appartenenti al gruppo di forza Italia e due al gruppo di alleanza nazionale, unici due partiti della coalizione di maggioranza, e contestualmente, ai sensi dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1993 n. 81, i suddetti neo assessori in oggetto cessavano dalla carica, subentrando *ex lege* i primi dei non eletti. Solo successivamente, in data 25 novembre 1996, dodici consiglieri dell'opposizione presentavano le loro pretestuose dimissioni, chiaramente strumentali al fine della ricerca dello scioglimento del consiglio stesso;

pertanto il decreto del prefetto di Roma si inserisce su un consiglio comunale validamente costituito, come le stesse sedute immediatamente antecedenti al provvedimento del prefetto dimostrano;

non è la prima volta, si vedano i casi di Albano e di Ardea, che decisioni del prefetto di Roma provocano lo sconquasso nelle amministrazioni locali —:

se e quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sull'operato del prefetto di Roma;

se sia infine rispondente a logica, oltrechè ad interpretazione corretta del principio maggioritario che è alla base della legge sulla elezione diretta dei sindaci l'interpretazione dei fatti data dal prefetto di Roma o se non si configuri un'indebita ed arbitraria decisione. (3-00531)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente si sono verificati furti nelle sedi municipali nella provincia di Lecce, per ultimo nella notte tra sabato e domenica 30 novembre e 1° dicembre 1996, nel comune di Santa Cesarea Terme, in cui è stato trafugato il seguente materiale da ufficio: sette *computer* con relativi dischetti, una fotocopiatrice, una macchina da scrivere elettronica e sette apparecchi telefonici, per un danno totale stimato di circa centoventi milioni —:

quali iniziative intende intraprendere in relazione ai continui furti avvenuti nelle sedi comunali della provincia di Lecce, considerando l'esistenza di una vera e propria *lobby* criminale collegata ad interessi di attività imprenditoriali ed economici fortemente radicati sul territorio del Salento. (5-01154)

LOSURDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

se i dati di produzione del latte siano forniti all'Aima su materiale cartaceo o su supporto informatico (dischetto), e da quali soggetti tale materiale sia fornito. (5-01155)

VENDOLA e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Gigli di Terlizzi (Bari) ha partecipato al concorso per titoli ed esami bandito sulla base del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, per la classe di concorso XVII, per la provincia di Bari;

ha superato tutte le prove classificandosi unico vincitore di concorso per tutta la provincia;

con il decreto ministeriale 28 maggio 1992 la classe di concorso XVII veniva scissa in due nuove classi: la LVI e la LVII;

alla classe LVI (esercitazioni pratiche di portinerie e pratiche di agenzia) si accede con gli stessi titoli con cui si accedeva alla classe XVII, ma si differenzia da essa in quanto non dà accesso all'insegnamento negli istituti professionali alberghieri e della ristorazione e inoltre non dà possibilità di inserimento in altre scuole;

le esercitazioni pratiche di segreteria ed amministrazione di albergo, precedentemente parte integrante della classe XVII, attualmente costituiscono la nuova classe di concorso LVII (tecnica dei servizi e pratica operativa); a quest'ultima si accede con il diploma di tecnica delle attività alberghiera o di operatore turistico, purché congiunto al diploma di qualifica di addetto alla segreteria di amministrazione di albergo, dando così la possibilità di insegnamento agli Ipsar;

occorre al riguardo considerare: 1) la denominazione stessa della classe di concorso XVII (esercitazioni pratiche di segreteria, portineria, amministrazione di albergo e pratiche di agenzia); 2) gli argomenti del programma di esame (i quali prevedevano contenuti di carattere turistico in generale ed approfondivano in particolare il lavoro dei reparti di segreteria, portineria ed amministrazione del comparto alberghiero e della ristorazione); 3) che il decreto ministeriale 28 maggio 1992 è stato emanato quando le prime prove scritte erano state già effettuate senza informare i candidati; 4) che sul bando di concorso per l'accesso all'insegnamento nelle scuole alberghiere e della ristorazione non era richiesta la qualifica di segreteria e amministrazione di albergo;

sarebbe stato giusto emanare con decreto-legge 28 maggio 1992 una norma transitoria che avrebbe potuto dare l'ac-

cesso alla classe di concorso LVII C a coloro i quali avessero superato il concorso;

tutto ciò ha comportato che chi non ha partecipato o non ha superato il suddetto concorso si è trovato nelle condizioni di poter insegnare, mentre sono rimasti fuori i soggetti sprovvisti di qualifica di addetto ai servizi di segreteria e amministrazione di albergo;

il suddetto Giovanni Gigli ha superato un altro concorso a cattedra per la classe C520 (esercitazioni di pratica professionale), la quale, qualche mese fa, è stata anche essa soppressa —:

se non ritenga di rivedere i titoli di accesso alle nuove classi di concorso I.t.p. LVI E e LVII C, di cui al decreto ministeriale 28 maggio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno 1992), e di riconoscere titolo di abilitazione quello corrispondente alla vecchia classe di concorso XVII. (5-01156)

GUERRA e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ispettorato del lavoro di Como, che da anni soffre di una grave carenza di personale più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali — oggetto anche di altro atto ispettivo in data 27 settembre 1994 — è ormai divenuta esplosiva, come segnalato, da ultimo, dalla Cisl di Como;

la pianta organica è stata definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in sessantotto unità;

ad oggi invece i dipendenti sono ventidue, di cui cinque amministrativi, nove collaboratori, sette assistenti ed un ingegnere con funzione di vicecapoufficio. A questi si aggiungono cinque dipendenti provenienti dall'amministrazione delle poste, comandati fino al 31 dicembre 1996;

il direttore, dirigente amministrativo, è reggente in quanto titolare dell'ispettorato di Varese;

nel territorio lariano e lecchese vi sono circa cinquantamila aziende. Il rapporto è quello di un ispettore ogni tremila aziende circa. La sproporzione è evidente. Come è evidente, dai dati del 1995, il valore e la necessità dell'intensificazione dell'attività ispettiva: con millesettecento accertamenti effettuati in un anno i recuperi di contributi evasi sono stati quattordici miliardi e mezzo, oltre a due miliardi di contributi versati in ritardo e trecento milioni di sanzioni amministrative —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, anche coerentemente con la risposta in data 2 agosto 1995 alla citata interrogazione, al fine di:

a) garantire che, alla scadenza del 31 dicembre 1996, almeno i cinque dipendenti distaccati dalle poste rimangano definitivamente presso l'ispettorato;

b) potenziare il personale ispettivo, anche coprendo carenze di figure amministrative che oggi costringono il personale ispettivo esistente, e insufficiente, a farsi carico anche di attività amministrative, penalizzando così quella ispettiva;

c) migliorare la copertura della pianta organica, atteso che l'attuale situazione è di assoluta insufficienza, con circa due terzi dei posti previsti non coperti;

d) affrontare la situazione determinatasi con la nascita della provincia di Lecco, garantendo uffici, personale e servizi sul territorio in modo rispondente anche alla nuova articolazione delle autonomie provinciali, con l'istituzione dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato a Lecco. (5-01157)

CARUANO, RABBITO e CAPPELLA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i mercati di Vittoria, Santa Croce Camerina e Donnalucata (Ragusa) operano quali mercati alla produzione e commercializzano i prodotti attraverso i commissionari, e cioè per conto dei produttori agricoli;

verbali, sanzioni e comportamenti incomprensibili e contraddittori da parte dei funzionari Ice a danno dei commissionari stanno provocando gravi disagi alla commercializzazione nei mercati alla produzione di Vittoria, Donnalucata e Santa Croce Camerina;

tali comportamenti risultano in contrasto netto con quanto previsto dalle norme comunitarie (regolamento CE 1035 del 1972);

la recente ordinanza del sindaco di Vittoria risulta coerente con quanto previsto dal regolamento suddetto e dai decreti attuativi successivi -:

se non ritenga di intervenire per chiarire e correggere comportamenti che stanno mettendo a rischio la esistenza stessa dei mercati alla produzione meridionali, il ruolo dei soggetti che vi operano e la economia agricola complessiva dei bacini di riferimento. (5-01158)

MAURA COSSUTTA, PISTONE, NARDINI, VALPIANA, LENTI, BANDOLI e BUFFO. - *Ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti i fatti:

le denunce di brutalità commesse dalle forze dell'ordine israeliane contro la popolazione palestinese si sono moltiplicate in queste ultime settimane;

in particolare, l'associazione israeliana « Betsalem » che si batte per la difesa dei diritti umani, ha recentemente denunciato violenze della polizia e dei militari israeliani nei confronti di donne e bambine palestinesi;

nel corso di alcuni *raid* notturni avvenuti tra il 19 e il 29 novembre 1996, le forze di sicurezza israeliane hanno costretto sette donne a svestirsi dalla testa ai piedi davanti ai loro familiari in presenza di soldati israeliani o di donne poliziotto;

in un caso un soldato israeliano è entrato nella stanza mentre la donna pa-

lestinese era nuda. In altri tre casi le donne sono state costrette spogliarsi davanti ai loro figli, anch'essi costretti a svestirsi. Tale trattamento, sottolinea l'associazione « Betsalem » non è stato inflitto ai loro congiunti uomini « segno che non si voleva altro che umiliare le donne e la loro famiglia »;

due donne incinte, Attaf Abou Miala, di trentadue anni, e Iman al Qawasmì, di diciotto anni, sono state picchiate al ventre per costringerle a denudarsi;

l'associazione ha denunciato casi in cui sono stati bruciati mobili e vestiti di palestinesi sottoposti a perquisizione, in un caso un soldato ha minacciato di uccidere una bambina di due anni che rifiutava di allontanarsi dalla finestra -:

quali iniziative il Governo intenda assumere presso le autorità israeliane affinché siano rispettati i diritti umani e sia posta fine ad una pratica vessatoria e razzista nei confronti delle donne e delle bambine palestinesi;

se non ritenga, in caso di ulteriori pesanti violazioni dei diritti umani ed in assenza di una volontà di riprendere il processo di pace, di proporre ai Paesi dell'Unione europea di « congelare » il trattato di associazione tra Israele e l'Unione stessa. (5-01159)

ENZO CARUSO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento del Miraaf Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, recante disposizioni in materia di controlli dell'Aima, sull'applicazione delle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari (*Gazzetta Ufficiale* 6 maggio 1996), prevede che « L'operatore produttore agricolo può condizionare il proprio prodotto in azienda, se iscritto nel registro degli operatori » (articolo 2, comma 3);

l'articolo 11-bis dello stesso regolamento « esenta dall'applicazione delle norme di qualità i prodotti avviati dal

produttore agricolo ai centri di condizionamento riconosciuto o di deposito, esenta altresì i prodotti venduti dal produttore agricolo ad operatori commerciali iscritti nell'apposito registro ed avviati a centri di condizionamento riconosciuti o a centri di deposito dai quali il prodotto deve essere avviato unicamente a centri di condizionamento riconosciuti » —:

come mai, da parte di ispettori dell'Ice di Siracusa, siano stati avvisati operatori commerciali di mercati ortofrutticoli che, contrariamente a quanto sostenuto precedentemente, la merce può essere messa in vendita soltanto se confezionata, nonostante tali operatori non svolgano funzioni di centri di condizionamento (regolamentati da specifica idoneità morale, tecnica e finanziaria secondo l'articolo 5 del suddetto regolamento;

come mai, con nota 549 della direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali del Ministero delle risorse agricole, i commissari che svolgono funzione intermediaria per prodotti avviati successivamente ai centri di condizionamento, siano ritenuti responsabili *pro tempore* del prodotto, e quindi tenuti ad accertarsi se esso sia conforme alle norme di qualità;

se non ritenga che la suddetta nota della direzione generale delle politiche comunitarie del Ministero delle risorse agricole possa costituire un'interpretazione delle norme in contrasto con quanto previsto dal regolamento del Miraaf pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1996. (5-01160)

RUZZANTE e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oltre 10 mesi dall'assassinio di Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

dopo una prima indagine della magistratura civile di Bogotà conclusa con

forti indizi di colpevolezza verso 5 militari, dopo le continue intimidazioni e pressioni da parte della polizia locale contro i testimoni, già precedentemente denunciate in altre interrogazioni presentate in data 23 maggio e 26 giugno 1996;

con una sentenza a dir poco scandalosa, la Magistratura militare di Cartagena ha completamente capovolto il precedente giudizio, scagionando dall'omicidio i cinque poliziotti —:

quali passi ufficiali intenda fare il Governo italiano nei confronti delle autorità colombiane dopo questa scandalosa sentenza, affinché venga fatta piena luce sulla morte di Giacomo Turra;

se non si ritenga il caso di sollecitare l'avvio di un'inchiesta da parte della magistratura italiana affinché vengano garantiti i principi di giustizia e civiltà nell'indagine sulle cause della morte di un giovane italiano;

se il Governo intenda garantire un'adeguata assistenza legale alla famiglia di Giacomo Turra per permettergli di affrontare le varie fasi processuali.

(5-01161)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la pressione fiscale e le problematiche di natura contributiva e assicurativa hanno raggiunto, per le aziende, livelli insostenibili e la complessità degli adempimenti burocratici ad esse relativi sta soffocando le imprese;

nella fattispecie sono ritenuti troppo onerosi i versamenti obbligatori che i titolari di azienda devono versare per assicurare i propri dipendenti ed addetti contro i rischi derivanti da incidenti sul lavoro;

le tariffe dei premi Inail attualmente in vigore sono quelle stabilite con decreto

ministeriale 18 giugno 1988, il quale ripartisce il tasso dei contributi sulla base della classificazione delle lavorazioni;

per quanto concerne la categoria del commercio, l'inquadramento dei dipendenti avviene alla voce 0131, che prevede come lavorazione la « Rivendita al dettaglio, anche in forma ambulante, di merci, generi alimentari e bevande » ed alla quale corrisponde un tasso del 16 per mille;

in un'unica categoria sono, dunque, ricompresi esercizi commerciali con realtà diverse, per cui la contribuzione obbligatoria Inail non è parametrata all'utilizzo del tipo di apparecchi elettrici ed elettronici;

esistono esercizi commerciali, come i negozi di vendita al dettaglio, nei quali spesso al di là di un registratore di cassa (peraltro obbligatorio per legge) o di un aspirapolvere o soltanto di un telefono non viene utilizzato alcun macchinario che possa far presupporre la sussistenza di situazioni di lavoro pericolose per i dipendenti ivi occupati;

l'obbligo delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro è previsto dall'articolo 1, comma 1, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1996, n. 1124, ai sensi del quale « è obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro delle persone le quali, nelle condizioni previste dal presente titolo, siano addette a macchine mosse non direttamente dalla persona che ne usa, ad apparecchi a pressione, ad apparecchi e impianti elettrici o termici, nonché delle persone comunque occupate in opifici, laboratori o in ambienti organizzati per lavori, opere o servizi, i quali comportino l'impiego di tali macchine, apparecchi o impianti ». In altri termini, è obbligatoria l'assicurazione Inail non soltanto per il personale direttamente « a contatto » con macchinari, ma anche per quello che lavora in ambienti in cui vi è l'uso dei suddetti;

per questa seconda categoria di persone si è venuto elaborando il concetto di

« rischio ambientale » ovvero estendere l'obbligo assicurativo agli ambienti di lavoro comunque organizzati in cui vengano impiegati macchinari, concetto però sul quale la giurisprudenza non è concorde;

secondo una sentenza del tribunale di Rimini (del 6 febbraio 1992), in un negozio nel quale il personale dipendente fosse escluso dall'utilizzo sia pure occasionale del registratore di cassa, cui era addetta esclusivamente la titolare, esiste « rischio zero » tale da non giustificare l'imposizione di alcun obbligo assicurativo. Di contro, una sentenza della Cassazione (del 18 novembre 1985, n. 5672) precisa che l'obbligo di assicurazione Inail non è limitato ai lavoratori che prestino opera manuale o che sono addetti ad apparecchi o impianti elettrici, bensì riguarda tutti i lavoratori, anche quelli con mansioni a carattere intellettuale, che si trovino a dover fare uso, anche solo occasionale, degli strumenti predetti;

l'unione del commercio turismo e servizi della provincia di Treviso ha esposto il problema e la sua soluzione consistente nel riequilibrare il tariffario Inail alla Confcommercio di Roma, la quale si è dichiarata favorevole;

quale sia l'opinione dei Ministri interrogati sulla questione illustrata;

se non ritengano corretto che, avendo la contribuzione Inail natura squisitamente assicurativa questa non debba essere rapportata e strettamente correlata al rischio assicurativo, così come è per ogni tipo di assicurazione;

se dunque non ritengano opportuno diversificare la categoria degli esercizi commerciali di rivendita al dettaglio a seconda delle macchine od impianti in essi esistenti, prevedendo nell'ipotesi di presenza del solo registratore di cassa, un tasso minore. (5-01162)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 131 del 21 dicembre 1996 il compartimento della viabilità

per l'Emilia Romagna dell'Anas ha consentito l'istituzione del senso unico alternato, lungo il ponte sul fiume Po nei pressi di Cremona, dalle ore 8 alle ore 18 a far data dal 9 dicembre 1996;

detta ordinanza, che prevede che il senso unico alternato sia regolato da impianto semaforico, sarebbe dovuta alla necessità di consentire la sostituzione di un giunto compreso fra la IV e la V campata lato Piacenza (pila n. 4);

il mancato differimento dell'inizio dei predetti lavori al termine del periodo natalizio arrecherebbe gravissimo danno economico alle attività produttive della zona, in particolar modo a quelle commerciali, presenti ed operanti nel comune di Castelvetro Piacentino (PC) già oltremodo penalizzate, nel corso del 1995, dalla chiusura al traffico del ponte sul Po, che collega le province di Piacenza e Cremona, a seguito del gravissimo incidente lì verificatosi il 10 agosto 1995 —:

se non ritengano doveroso intervenire nei confronti dell'Anas al fine di fare posticipare al 9 gennaio 1997 l'istituzione del senso unico alternato in premessa richiamato. (5-01163)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente centro di drammaturgia europeo, promosso dall'amministrazione provinciale di Potenza, fu costituito, con la partecipazione della città di Maratea, nel 1991, con apposite deliberazioni dei rispettivi consiglio comunali n. 3 del 16 aprile 1991 e n. 60 dell'8 maggio 1991;

il centro nasceva come logica conseguenza di anni di attività sviluppatasi nel settore della promozione culturale ed anche per i prestigiosi risultati ottenuti con « Maratea Teatro » e le iniziative ad essa collegate (basti ricordare le produttive collaborazioni instaurate con il Piccolo Teatro di Milano — Teatro d'Europa; i teatri nazionali di Valencia e di Mosca, l'Unesco e

il centro internazionale del Teatro, nonché con associazioni e gruppi teatrali locali);

la finalità che gli amministratori provinciali vollero fornire al centro drammaturgia europeo fu quella di dotare il sud di Italia di un punto qualificato per lo studio, la ricerca, la promozione e la produzione dell'arte teatrale, nell'intento di promuovere anche il patrimonio culturale della regione;

nel 1992 il disciolto ministero del turismo e dello spettacolo, con apposito finanziamento, riconosceva il centro di drammaturgia europeo quale « organismo di promozione teatrale » in ragione delle attività svolte nell'anno precedente e per il programma predisposto per il 1993;

con decreto n. 1311 del 27 dicembre 1993, la giunta regionale conferiva al centro di drammaturgia europeo la personalità giuridica, riconoscendolo ente morale;

inoltre, l'amministrazione provinciale sanciva anche nel proprio statuto, rielaborato ed approvato ai sensi della legge n. 142 del 1990 con deliberato n. 51 del 20 settembre 1991, « di sostenere in particolare le iniziative rivolte alla promozione della cultura teatrale », riaffermando in tal modo il patrimonio di idee, di comunicazione e di creazione delle diverse culture, valorizzandone, in spirito di reciproca solidarietà, le loro espressioni;

nei successivi anni, sempre il predetto ministero e poi la presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento dello spettacolo — finanziava le attività del centro di drammaturgia europeo per la natura dei programmi, per le attività di produzione e per il preciso ruolo che rivestiva in Basilicata;

il 27 dicembre 1994, l'assemblea del centro di drammaturgia europeo adeguava il proprio statuto sociale al dettato del decreto ministeriale 29 novembre 1990, onde poter essere riconosciuto « teatro di produzione regionale »;

con l'insediamento del nuovo consiglio provinciale, scaturito dalla consulta-

zione elettorale dell'aprile 1995, i Capi-gruppo dei partiti politici rappresentati nello stesso, in apposite riunioni della commissione consiliare permanente preposta adeguavano lo statuto dell'ente centro di drammaturgia europeo alle nuove esigenze che la provincia riteneva necessario sviluppare, nell'intento di coniugare sviluppo culturale e occupazione;

è in atto il progetto di riforma del settore dello spettacolo in Italia, così come delineato dalla legge 30 maggio 1995, n. 203;

in tale prospettiva la riforma debba garantire pari dignità ed attenzione a quegli organismi che si distinguono oggettivamente per qualità culturale degli interventi programmati ed attuati, valorizzando la creatività artistica in quelle regioni storicamente emarginate e più deboli, che dalla tradizione del territorio traggono alimento e forza per proiettarsi in una dimensione nazionale ed internazionale;

il centro di drammaturgia europeo ha predisposto un apposito progetto relativo alla Costituzione, nella locale Villa Nitti in Maratea, di una sede permanente di un centro di alto perfezionamento per attori, tecnici ed organizzatori teatrali, da attuarsi con il sostegno della regione Basilicata e l'intervento economico mirato dell'amministrazione dello Stato;

tale iniziativa riveste un importante rilievo per tutto il Mezzogiorno, e si caratterizza per la notevole capacità di indotto occupazionale ed economico;

se intenda concorrere alla realizzazione di detto progetto ideato dal centro di drammaturgia europeo;

se, a tal fine, possa convocare un apposito incontro con tutte le istituzioni interessate. (4-01164)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il distacco della polizia stradale di Novafeltria (Pesa-

ro) potrebbe essere, a breve termine, smantellato;

tale eventualità viene ritenuta estremamente ed ingiustamente penalizzante per il territorio dell'alta Val Marecchia per molteplici ragioni: 1) la circolazione nel territorio presente una forte densità di traffico, dal momento che la strada statale 258, ivi passante, collega la superstrada E 45 (Orte-Ravenna) con Rimini ed è la via più breve per collegare l'Umbria e la Toscana alla Riviera Adriatica; 2) la suddetta arteria è percorsa giornalmente ed in modo continuativo da un notevole numero di mezzi pesanti, per essere diffuse nella zona attività estrattive e di frantumazione, il che richiede controlli per garantire la sicurezza collettiva; 3) la strada statale 258 è molto utilizzata anche nelle ore notturne per raggiungere la riviera romagnola;

la chiusura del distacco della polizia stradale ridurrebbe la possibilità di espletare efficaci controlli ed interventi preventivi, ma sarebbe altresì un impoverimento per un territorio nel quale lo Stato ha ridotto i suoi presidi, per le misure di miopia finanziaria dei governi almeno da dieci anni a questa parte;

se non ritenga di intervenire per scongiurare la soppressione e assicurare la normale operatività e la presenza del distacco della polizia stradale di Novafeltria. (5-01165)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Roberto Colakovic nato il 17 dicembre 1975 a Pordenone, essendo figlio di due cittadini di origine jugoslava, Manojlo Colakovic e Marica Novakovic ha acquisito la cittadinanza jugoslava dalla nascita;

Roberto Colakovic ha acquistato la cittadinanza italiana successivamente al nuovo matrimonio della madre con un

cittadino italiano in data 27 ottobre 1983 ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 123 del 21 aprile 1983;

Colakovic è quindi in possesso della doppia cittadinanza italiana e jugoslava e come tale, è sottoposto agli obblighi di leva;

come confermato da dichiarazioni del consolato della Repubblica federale di Jugoslavia, Roberto Colakovic ha prestato servizio di leva nell'esercito serbo-montegrino dal 18 dicembre 1994 al 1° dicembre 1995;

in data 17 gennaio 1996 Colakovic ha inoltrato richiesta al ministero della difesa di dispensa dal servizio militare in base all'articolo 8 della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

tale richiesta è stata respinta nel settembre del 1996 dal ministero;

se risultino al Ministro della difesa tali elementi e quali siano le motivazioni per cui tale dispensa sia stata respinta e se sia ipotizzabile una soluzione che eviti a Colakovic di dover assolvere nuovamente gli obblighi di leva. (5-01166)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996, si sarebbe dovuta svolgere la prova attitudinale del concorso pubblico per esami a 277 posti nel profilo professionale di assistente sociale coordinatore, 7 qualifica funzionale nell'amministrazione della Giustizia minorile, ai sensi del bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1995, n. 99-bis.

Tale prova, in base all'articolo 4 del suddetto bando di concorso, sarebbe dovuta consistere « nella compilazione, da parte dei candidati, di un questionario inteso ad accertare il possesso dei requisiti di personalità per lo svolgimento dello specifico compito professionale ».

Il testo adottato dal ministero lasciava intendere ai candidati che la suddetta prova attitudinale si sarebbe svolta o mediante un questionario a risposte multiple,

o mediante delle domande aperte sempre però allo scopo di valutare la predisposizione e le attitudini personali dei candidati allo svolgimento della professione.

I candidati erano già presenti alle ore 8 presso la sede del Palaeur di Roma. Verso le ore 10,30 si era conclusa la sistemazione dei suddetti. Alle ore 11 la commissione procedeva alla lettura del testo di esami, consistente in tre domande riguardanti il ruolo e le competenze specifiche dell'assistente sociale negli organi della Giustizia minorile. Conclusa la lettura si sollevava una protesta generale da parte dei candidati, a causa della discordanza tra ciò che era previsto dal bando e quanto veniva richiesto in sede d'esame. Allo scopo di ottenere chiarimenti, qualche candidato si recava presso il tavolo della commissione, ma quest'ultima, sostenendo la piena validità della prova, evitava di fornire qualsiasi delucidazione.

A surriscaldare il clima contribuiva la chiusura dei microfoni da parte della commissione a coloro che si facevano portavoce dei candidati. Nonostante ciò qualcuno dei candidati cercava di esporre le ragioni dei presenti, parlando ad alta voce. Alle ore 12 circa, su richiesta del presidente della commissione, facevano il loro ingresso nella sala le forze dell'ordine, che identificavano e allontanavano i suddetti rappresentanti. Tale intervento contribuiva ad incrementare il disordine generale: nessun candidato si trovava al proprio posto, il servizio di vigilanza si era stretto attorno alla commissione insieme alle forze dell'ordine; sussisteva l'uso di telefonini cellulari; in sala riuscivano ad infiltrarsi parenti ed amici dei concorrenti. Ad aggravare il clima di illegalità manifesta e di sfrontato favoritismo, la commissione ha autorizzato le mamme in stato di allattamento a provvedere alla bisogna, consentendo l'allontanamento delle stesse e di altre candidate, che, incontrollatamente a costoro si univano sino a lasciare gli ambienti in cui era in corso la prova.

In questo clima di disordine e progressiva illegalità, avveniva di tutto. La commissione, non curandosi delle condizioni che si erano venute a creare, persisteva nel

tentativo di dettare i titoli dei quesiti, insistendo nella validità della prova. La dettatura veniva coperta dalle voci dei candidati. Nonostante ciò, alle ore 12,40 veniva dato l'avvio ai lavori in un clima da bolgia; alle ore 13, una candidata, salita su un tavolo, tentava di leggere un comunicato di protesta, ma la stessa veniva afferrata bruscamente da un uomo, (non si sa se del servizio d'ordine o della commissione esaminatrice), e trascinata a forza fuori dall'aula. Un nuovo coro di proteste si levava, e, all'ennesimo tentativo di dettatura della commissione le buste, che avrebbero dovuto contenere i compiti, consegnati, venivano, per l'exasperazione generale, strappate e lanciate per aria da alcuni candidati.

La commissione, fingendo di ignorare di non essere più in condizioni di controllare la paradossale situazione, che essa stessa aveva determinato, se non favorito, invitava ad abbandonare i non intenzionati alla illegittima ed impossibile prosecuzione; gli stessi però rimanevano fino alla fine, anche se inutilmente.

Coloro che avevano deciso di svolgere il compito copiavano indisturbati da libri e appunti, collaborando in gruppi e facendosi aiutare da familiari presenti in aula o da centrali di dettatura via « cellulare ». La vigilanza assumeva un atteggiamento di totale indifferenza (o complicità?) verso questo stato di cose invitando, qualche candidato a consegnare in qualsiasi modo le buste.

Verso le ore 15, le forze dell'ordine, su richiesta della commissione, spingevano parte dei candidati ad uscire. Una considerevole minoranza rimaneva fino alla fine —:

quali urgenti determinazioni che intende adottare a cominciare dall'annullamento della prova-farsa, che ha costituito il concorso in denuncia, a tutela i diritti fondamentali di una vasta platea di aspiranti al lavoro, che non può essere sostituito dal favore illecito risolvendosi l'esame dei pochi ad un clima di inagibilità, che ha reso impossibile il legale e corretto svolgersi della prova. Si conclude che ogni iniziativa evasiva offenderebbe ulterior-

mente i tanti che, malgrado tutto (e si è andati oltre!), confidano ancora nello Stato di diritto, regolatori di aspettative disciplinate dalla legge e non illecitamente consumate, in clima da taverna, buono solo per chi altra condizione non poteva sfruttare. (5-01167)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1989 il professor Yanders dell'università del Missouri, inviava le risultanze dei dati analitici dei campioni prelevati in data 11 luglio dal laboratorio provinciale di Savona su richiesta del comitato di gestione dell'Ussl 75 di Acqui Terme 1989, dai quali si desunse la inequivocabile presenza di diossina;

nel periodo compreso tra il 23 ed il 27 settembre 1991 negli Usa, North Carolina-Research Triangle Park si svolge l'11th International Symposium on chlorinated Dioxin and Related Compounds - Dioxin 1991 a cui partecipa anche l'Istituto Superiore di Sanità, che porta come « caso » l'Acna C.O. di Cengio, ed a pagina 341 degli atti del convegno, tra l'altro, si dice parlando di diossine all'Acna « in particolare i livelli di PCDD e PCDF sono 10 volte superiori alla soglia di allerta per il suolo industriale adottato in Italia nel 1988. La maggior parte della contaminazione appare essere localizzata lungo la superficie del suolo ». I dati citati sono espressi come diossine equivalenti e non come dati analitici. Negli atti del convegno tra l'altro si legge « The Bormida river bends around the contaminated area expected to the located especially in the south-western, western, and north western etc, etc »;

il giorno 11 novembre 1993 il Comando nucleo polizia tributaria di Savona nelle persone del brigadiere Savio Stamegna, brigadiere Patrizio Olivieri, appuntato Lorenzo Maura in esecuzione di quanto disposto dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Savona sequestrano presso la sede dell'Enichem Synthesis SpA

un documento rigorosamente riservato con preghiera di distruzione dopo visione; documentazione da cui si evince che nella produzione di ftalocianina possa essere accertata la presenza di diossina; la lettera segreta tra i due dirigenti esprime preoccupazioni. Il documento, datato Milano, 6 agosto 1992, è una lettera da A. Di Mattia al dottor G. Parillo, entrambi funzionari dell'Enichem, che dice « Caro Giovanni esiste l'imminente pericolo che possa essere accertata nella nostra produzione di ftalocianina la presenza di diossina (poli-cloro bifenili e cloro diossina) derivanti dall'uso, nel processo, del solvente tricloro benzolo. Le dichiarazioni relative all'assenza di questi prodotti ci vengono richieste ed ovviamente non possiamo rilasciarle. Abbiamo il *know-how* per eliminare il problema e ciò corrisponde alla sostituzione del solvente tricloro benzolo con un solvente alchil aromatico, ma le condizioni di esercizio impongono modifiche l'impianto ... Data la gravità della situazione e delle conseguenze non posso che decidere nel seguente modo e con la massima tempestività;

... Con questa decisione la nuova capacità dell'impianto è il 50 per cento dell'attuale ma si elimina il gravissimo problema incombente »;

nella verifica ambientale, commissionata dall'Acna all'ECOAppraisal Environmental Audit, a pagina 32 si legge « si segnala inoltre che alcuni impianti particolarmente obsoleti possono diventare sorgenti di emissioni non captate. Questo fatto è particolarmente evidente nel reparto ftalocianine a causa della colorazione blu del prodotto usato ... »;

nel gennaio 1995 il Wwf Italia presenta un dossier sull'Acna di Cengio ed a pagina 67 conferma la presenza della diossina a Saliceto in Piemonte nei sedimenti della Bormida, qualche chilometro a valle dell'Acna C.O. di Cengio;

il 3 ottobre 1995 l'ingegner Paolo Barratta, ministro dell'ambiente dichiara alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'Acna di Cengio: « per me

osservatore esterno di quanto accaduto in Val Bormida — un'area che è diventata una fogna per le più sconosciute pratiche di inquinamento ambientale, che dalle carte che ho avuto a disposizione risulta essere uno dei luoghi più infernali di sviluppo industriale in Europa ... »;

il 12 dicembre 1995 durante l'audizione del dottor Alberto Landolfi, « sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Savona » presso la Commissione parlamentare di inchiesta, lo stesso dichiara:

a pagina 327 « si deve intervenire in una zona dove da circa 15 anni sono stati interrati 5 mila fusti contenenti materiale tossico dell'Acna »;

a pagina 333 « ritengo che alla luce di quei documenti non possiamo porre in discussione che vi sia stata una diffusione di diossina: vi è stata; non c'è bisogno di chissà quale analisi introspettiva o psicologica particolare ... » —;

se l'Acna ha adottato tutte le misure idonee al fine di tutelare la salute degli addetti alle lavorazioni di prodotti sicuramente inquinati da diossina e policlorobifenili (PCB);

se risulti che l'Acna abbia ottemperato a quanto prescritto dalla legge 175/88, essendo a conoscenza della presenza di diossina e PCB nelle loro lavorazioni;

se gli enti preposti abbiano controllato il rispetto da parte dell'Acna degli adempimenti dovuti ai sensi della legge 175/88;

se la magistratura di Savona abbia indagato in tal senso;

se la salute delle popolazioni della Valle Bormida e degli addetti ad alcune lavorazioni dell'Acna sia particolarmente a rischio a causa della accertata presenza di diossina e PCB sia nei prodotti dell'Acna che nell'ambiente esterno dovuta alle emissioni dell'impianto di produzione di ftalocianina. (5-01168)

MARENGO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia relativa al rinvio a giudizio disposto dal procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani nei confronti del signor Di Tullio, reo di aver difeso con forza e vivacità il suo diritto di opinione sulla proposta di recupero delle industrie ex Radaelli, nel corso di una seduta straordinaria del consiglio comunale di Spinazzola, svoltosi il 19 ottobre 1996 alla presenza del dottor Sinisi, dell'onorevole Servodio e dell'interrogante, desta sconcerto e stupore;

il provvedimento del magistrato solleva non poche perplessità e preoccupa sia per il metodo delle indagini, che hanno visto la verbalizzazione delle dichiarazioni di decine di cittadini, sia per il merito della contestazione: pare, infatti, che per un episodio rientrante nella comune dialettica dibattimentale il sottosegretario agli interni, onorevole Sinisi, abbia reagito con atteggiamento violento ed arrogante, poco confacente ad un rappresentante del Governo;

preoccupa ancor più la natura della contestazione (articolo 342 del codice penale, oltraggio ad un corpo politico e amministrativo), un reato di difficile e inconsueta configurabilità e comunque chiaramente sproporzionato alla entità e modalità del fatto, che porta indietro il difficile cammino della democrazia;

va adeguatamente considerata la gravità del provvedimento, forse stimolato anche dal fatto che il sottosegretario Sinisi è, oltre che uomo di Governo, anche magistrato —:

se intenda esercitare i propri poteri disciplinari in ordine al comportamento del magistrato di Trani, visto che nella stessa seduta consiliare l'interrogante è stato oggetto di invettive da parte di un ex sindaco di Spinazzola senza che alcuno abbia ravvisato reati o ritenuto di avviare indagini. (5-01169)

DETOMAS, BOATO, OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la ferrovie dello Stato spa ha in previsione, a partire dal 1° gennaio 1997, di sopprimere alcune corse sulla rete ferroviaria della Valsugana, destando viva preoccupazione tra la popolazione, in particolare tra i cittadini che si servono di questo servizio;

la ferrovia della Valsugana, partendo da Venezia, tocca Castelfranco Veneto, Bassano del Grappa, Borgo e raggiunge Trento attraverso il collegamento della Valsugana. Tale linea, nonostante rappresenti la via di comunicazione fondamentale per lo sviluppo ferroviario dei trasporti commerciali fra il Nord-Est e l'asse del Brennero, si presenta attualmente come una linea secondaria quanto a numero di corse giornaliere e per modernità delle strutture;

oggi persone e merci, per potersi spostare lungo questa via, utilizzano, accanto al treno, la strada statale n. 47, che risulta particolarmente trafficata e che, nonostante numerosi lavori di ampliamento e di sistemazione, molti dei quali non ancora ultimati, si trova spesso appesantita dal traffico, portando disagi e problemi di vivibilità in parecchi centri attraversati dall'arteria;

la Valsugana rappresenta la via di comunicazione privilegiata, non solo fra il Trentino ed il Veneto, ma fra tutte le più grandi arterie commerciali e viarie del Nord e dell'Est del Paese, ricoprendo un ruolo strategico di fondamentale importanza;

una proposta alternativa allo sfruttamento della ferrovia della Valsugana per il trasporto di merci e persone è costituita dal progetto di completare l'autostrada della Valdastico, che realizza il collegamento della provincia di Vicenza con quella di Trento, attraverso un innesto nell'autostrada del Brennero. Tale progetto vede la gran parte della popolazione trentina decisamente contraria, in quanto il

traffico su ruota verrebbe incentivato a scapito di un aggravarsi della situazione di equilibrio ambientale della valle dell'Adige, già pesantemente compromessa da un'altra fondamentale via di comunicazione quale è l'autostrada del Brennero. Quest'ultima, oltre a riuscire a sostenere l'incremento di automezzi solamente nell'ipotesi di costruzione di un'ulteriore corsia (che motivi tecnici ed ambientali non permettono), subisce la ferma opposizione dell'Austria al transito dei mezzi pesanti;

nel campo dei trasporti emerge sempre più insistentemente la tendenza a preferire lo sviluppo di una viabilità su rotaie in alternativa a quella su ruota, in particolare per i traffici commerciali, sia per i collegamenti con l'estero;

l'importanza strategica della ferrovia della Valsugana è avvertita da tutta la popolazione, dalle forze economiche e sociali del Trentino e del Veneto, tanto che dal 1976 opera il Cafev - Comitato per il potenziamento e l'ammodernamento della ferrovia della Valsugana - il quale ne promuove la valorizzazione e ne stimola gli interventi di potenziamento. Il comitato, che ha realizzato a proprie spese numerosi studi per proporre soluzioni attuabili e programmare interventi concreti, sta portando avanti una campagna di raccolta fondi, denominata « Mille lire per abitante » e giungere così a coprire un terzo della spesa necessaria a sovvenzionare i tre progetti (progetto di massima, di valutazione di impatto ambientale, di fattibilità finanziaria) necessari all'ammodernamento di tale linea. L'obiettivo di questa prima fase è molto vicino al suo pieno raggiungimento, in quanto il progetto ha trovato largo interesse fra la popolazione e pieno appoggio da parte dei comuni della Bassa ed Alta Valsugana, del Primiero e Vanoi, di quello di Trento, delle Apt locali, del Bim del fiume Brenta, delle *pro loco* locali, della Camera di commercio, delle casse rurali -:

quali siano i programmi e le intenzioni del Governo relativamente all'ammodernamento ed al potenziamento della linea ferroviaria della Valsugana e quali,

invece, gli interventi che il Ministro intenda assumere nel breve e nel medio periodo, anche utilizzando l'attività svolta dal Cafev. (5-01170)

VELTRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1996 è già stata presentata dal sottoscritto una interrogazione con la quale si chiedeva se i comparti dell'amministrazione statale hanno risposto alle richieste del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali per conoscere incarichi e consulenze extracontrattuali;

il Governo non ha ancora risposto alla interrogazione sopracitata;

il settimanale *Il Mondo* di sabato 30 novembre 1996 ha pubblicato i redditi di duecentocinquanta dirigenti di « enti, società e istituti privati al cui capitale lo Stato concorre per una quota superiore al 20 per cento e in misura superiore al 50 per cento alle spese di gestione »;

molti sono enti inutili, che le retribuzioni degli amministratori e dei dirigenti sono estremamente differenziate e non è possibile ricavare il reddito derivante dalle indennità di carica, per cui, considerati i dati pubblicati sembra non esservi alcun rapporto tra l'importanza e il volume di affari dell'ente e gli emolumenti dei presidenti e degli amministratori in genere;

per fare qualche esempio, esistono sigle ed enti come Sidief, istituto ricerca pesca marittima, Sitaf, Lottomatica, Enasco, Stretto di Messina, Sogese, Consap, Simest, Gerit, Istituto Italoafricano, Gesap, Tav, Sapad, Setefi, Ciscard, Enpaf, Acinformatica, dei quali è difficile valutare l'effettiva validità e i cui costi di gestione spesso non hanno alcun rapporto con i compiti svolti;

nel numero de *Il Mondo* in oggetto si legge che l'amministratore delegato dell'Eni nel 1992 ha percepito 475 milioni di lire, e il presidente dell'Inps 196 milioni

mentre il presidente della Banca di Roma ha percepito (compresi gli emolumenti da lavoro autonomo) circa tre miliardi, il presidente della Enieco oltre un miliardo, quello della Sogese circa un miliardo e 200 milioni, quello della Sitaf oltre un miliardo, il vicepresidente della TecnoAlimenti 2 miliardi e mezzo circa e quello della Ciscard 1 miliardo e 600 milioni -:

se enti e società abbiano risposto alle richieste del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

se i dati riportati dal settimanale *Il Mondo* comprendano gli emolumenti da lavoro dipendente e autonomo;

cosa intenda fare il Governo per sopprimere gli enti inutili e per ricondurre a criteri di omogeneità gli emolumenti dei dirigenti delle società e degli enti al cui capitale e alla cui gestione partecipa lo Stato, tenendo conto del ruolo svolto sul mercato, del volume di affari e dei bilanci, della produzione di utili, delle ragioni sociali della loro esistenza. (5-01171)

BANDOLI e FOLENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alla realizzazione dello schema acquedottistico Ancipa nel corso degli anni si sono verificate e accertate pesanti violazioni di leggi, norme regolamentari e contrattuali;

i lavori per la realizzazione dell'Ancipa sono stati oggetto di ripetute condanne da parte dell'autorità giudiziaria che ha anche ordinato in via definitiva la demolizione di parti significative dello schema acquedottistico;

la realizzazione di dette opere ha comportato danni ambientali e paesaggistici notevoli, con distruzione di aree boscate, sconvolgimento di un esteso tratto del torrente Martelli, modifica dei luoghi attraverso consistenti sbancamenti, eccetera tant'è che nel corso dei lavori l'asses-

sorato regionale siciliano al territorio e ambiente ha dovuto sospendere le attività negando i relativi nulla osta, fra l'altro perché parte dai lavori ricadevano nel Parco dei Nebrodi;

da diverse fonti, fra cui anche quello dell'assessorato regionale siciliano al territorio e dell'ambiente (1989) sono state espresse gravi perplessità sulla effettiva utilità del completamento anche del solo 1° lotto dell'opera;

la commissione parlamentare di indagine Ars sul sistema acquedottistico dell'Ancipa, costituita con decreto 1° dicembre 1992 del presidente dell'Ars ha concluso i propri lavori il 29 giugno 1993 esprimendo forti censure rispetto al governo regionale e in particolare nei confronti dell'assessorato ai lavori pubblici, di quello al territorio e ambiente, dell'Eas, in ordine: a) alla mancata attivazione di inchiesta interna volta ad accertare responsabilità individuali di quanti titolari di pubbliche funzioni hanno omesso di attivare le necessarie azioni di vigilanza e tutela; b) ai ritardi da parte dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente nelle autorizzazioni urbanistiche e nella attivazione delle norme di salvaguardia del Parco dei Nebrodi; c) alla mancata costituzione di parte civile della Regione Sicilia nei diversi procedimenti penali e l'esercizio dell'azione civile di risarcimento del danno ambientale; d) alla mancata risoluzione da parte dell'Eas dei contratti di appalto relativi al 1° e 2° lotto;

in data 29 ottobre 1996 è stato sottoscritto un protocollo di intesa programmatica tra ministero dei lavori pubblici, la Regione siciliana e l'EAS con cui, prendendo a pretesto l'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996 del Presidente del Consiglio dei ministri avendo oggetto « Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province della Regione Sicilia ». Si decide nella sostanza di consentire il completamento delle opere dello schema Ancipa, non escludendo una ripermimetrazione del Parco dei Nebrodi -:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri non ritenga doveroso annullare o

revocare l'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996, quantomeno nella parte dell'articolo 1, comma 3, in cui sottopone illegittimamente l'attuazione degli interventi relativi al 1° lotto del sistema acquedottistico Ancipa alla disciplina del penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga quantomeno opportuno provvedere alla immediata revoca del protocollo di intesa programmatica per il completamento delle opere dell'Ancipa sottoscritto lo scorso 29 ottobre con la Regione Siciliana e l'ente acquedotti siciliani;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei beni culturali e ambientali affinché, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 1497 del 1939, venga disposta la demolizione delle opere dello schema acquedottistico Ancipa costruite in assenza di autorizzazione paesaggistica in aree vincolate ai sensi della legge 431 del 1985;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga ormai improrogabile l'avvio del procedimento per il ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 18 della legge 348 del 1986;

se non ritengano, ognuno per la parte di propria competenza, urgente adottare atti decisi ed univoci per rimuovere il palese conflitto di interessi che coinvolge i funzionari a vario titolo preposti alla trattazione dell'emergenza idrica in Sicilia;

quali altre iniziative abbiano assunto o intendano assumere perché tutta la vicenda dello schema acquedottistico dell'Ancipa venga ricondotta entro l'alveo della più rigorosa legalità. (5-01172)

NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 105 del 27 marzo 1995 è stato elaborato un piano

di sviluppo per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado;

in data 13 novembre 1996 il Ministro della pubblica istruzione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la casa editrice Einaudi che porterà cinquecentomila libri del catalogo Einaudi in 3.740 scuole secondarie superiori;

l'operazione, oltre ad apparire altamente demagogica, serve certamente ad alleggerire il magazzino della casa editrice Einaudi del quantitativo di libri che ha superato le previsioni di vendita;

la diffusione nelle scuole dei testi prodotti da una sola casa editrice non serve certamente ad offrire la necessaria pluralità di titoli di lettura;

oltre alla spesa prevista per l'acquisto dei citati testi dalla casa editrice Einaudi, verranno erogate, alle scuole destinatarie dei libri, somme a titolo di contributo;

al fine di compensare l'attività aggiuntiva svolta dal personale direttivo, docente e non docente impegnato nell'attuazione del progetto, a ciascuna delle sessanta sedi scolastiche scelte dai trentasei provveditori di competenza sarà assegnata una somma da determinare;

il bilancio del Ministro della pubblica istruzione è attualmente irrisorio da non consentire previsioni di spesa per le necessarie riforme scolastiche —:

quali criteri siano stati usati nel reperire i testi dalla sola casa editrice Einaudi;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di assicurare che il programma ministeriale « Invito alla lettura » venga attuato con l'uso di libri che garantiscano la pluralità di scelta. (5-01173)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali confederali, sulla base di notizie ministeriali riguardanti la nuova organizzazione delle sedi periferiche delle officine manutenzioni correnti, hanno denunciato l'imminente chiusura delle officine manutenzione corrente del locale deposito locomotive di Taranto;

ove ciò si verificasse, avrebbe ripercussioni molto negative per l'organizzazione dell'impianto di riferimento del settore macchine;

ciò determinerebbe un depauperamento degli impianti ferroviari tarantini;

ciò sarebbe contraddittorio con le affermate volontà di rafforzamento infrastrutturale dell'area meridionale e allontanerebbe ancor di più il sud dalle aree forti d'Italia e d'Europa —:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire presso le ferrovie dello Stato per evitare che tale evenienza abbia a verificarsi e scongiurare che Taranto abbia a subire un'altra pesante penalizzazione, che sarebbe assolutamente ingiusta ed intollerabile. (4-05812)

ACCIARINI, CHIAMPARINO e FURIO COLOMBO — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese si sono verificati nella città di Torino due episodi giudiziari in cui si è proceduto all'arresto di gruppi di giovani incriminati per reati connessi all'uso di cosiddette droghe leggere;

il procedimento di limitazione della libertà è stato attuato con modalità che

appaiono sproporzionate rispetto alla entità dei reati, all'età ed alle caratteristiche degli arrestati; modalità che hanno trascinato una parte della stampa e dei *media* ad utilizzare toni lesivi della serenità, dell'onorabilità ed, in un caso, anche delle condizioni di vita e di lavoro delle famiglie;

stando alle informazioni disponibili, il reato di spaccio non si riferisce al mercato della droga né all'intenzione di partecipare a tale mercato, ma — se si è verificato — è avvenuto in un ristretto giro amicale;

in particolare emerge nel secondo episodio il contrasto fra la durezza dei provvedimenti e la lentezza dei tempi con cui sono stati adottati, poiché un periodo di tre mesi separa la data degli arresti da quella delle intercettazioni telefoniche in base alle quali è stato individuato il reato contestato agli imputati —:

se siano al corrente degli episodi e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se non si ritenga che la giovane età degli interessati avrebbe consigliato l'adozione di misure maggiormente ispirate ai criteri di recupero e di rieducazione, criteri che dovrebbero caratterizzare una eventuale pena e, ancor più, gli atti preliminari ad essa commessi;

se, infine, al di là di ogni legittima opinione in merito alla discussione aperta circa la punibilità dei consumatori di droghe leggere e la legalizzazione dei derivati della cannabis indica, discussione, tra l'altro, riproposta recentemente proprio da un ordine del giorno del consiglio comunale di Torino, non ritengono debba essere obiettivo delle autorità statali favorire lo sviluppo di un sereno e razionale dibattito su questi problemi, al fine di evitare che inopportune dimostrazioni di forza, amplificate da parte dei *media*, determinino inutili polemiche e confronti fuorvianti. (4-05813)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali la commissione medica superiore di invali-

dità civile presso il ministero del tesoro non abbia ancora sottoposto a visita il signor Liberino Coli, nato a Cutrofiano (Lecce) il 2 ottobre 1917 e residente in via Crispi, 47, nonostante il ricorso avverso il giudizio espresso dalla commissione medica della Usl/LE 7 sia stato presentato in data 24 novembre 1994. (4-05814)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

Maria Gabriella Maiorano, coordinatrice del comitato operatori servizio integrazione scolastica (Cosis) di Lecce, da undici giorni ha iniziato lo sciopero della fame per tentare di attirare l'attenzione delle istituzioni sulla non più sostenibile situazione del servizio di integrazione scolastica dei portatori di *handicap*;

c'è determinazione e molta rabbia fra gli operatori, che sono giunti a questa forma di protesta estrema per difendere il loro posto di lavoro e per riorganizzare su basi nuove un importante servizio, molto apprezzato dalle famiglie e dalle autorità scolastiche;

è un lavoro difficile, instabile e malpagato (un accompagnatore, nella Asl/Lecce 1, percepisce poco più di seicento mila lire per trenta ore settimanali) che, per giunta, ora rischiano di perdere a causa di un'ordinanza del Consiglio di Stato del 15 novembre 1996, secondo cui gli assistenti per l'integrazione scolastica nella scuola dell'obbligo non possono più avere incarichi annuali, ma trimestrali, ed inoltre il servizio di assistenza non potrebbe essere svolto sempre dagli stessi operatori, mentre il servizio ha bisogno per la sua delicatezza di continuità di prestazioni da parte degli stessi operatori;

di conseguenza, dovrebbero essere sospesi tutti gli effetti delle determinazioni del direttore generale dell'Asl, compreso il bando che dovrà, a questo punto, essere nuovamente predisposto;

è una situazione complicata che si perde in un ingorgo di norme, sentenze ed ordinanze e che porta alla ribalta la precarietà in cui si trovano questi assistenti, che lavorano nelle scuole accanto agli studenti portatori di *handicap* e che da molti anni ormai invocano la legge di riordino del settore —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre fine a questa situazione di grave disagio e se non ritenga di dover fornire utili indicazioni in tale direzione. (4-05815)

VASCON, ANGHINONI, DOZZO e LEMBO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha adottato un provvedimento con il quale si contesta, ai sensi dell'articolo 934 del trattato, un'infrazione a carico del nostro Paese per la concessione di aiuti nazionali a due zuccherifici di Celano (l'Aquila) e di Castiglion Fiorentino (Arezzo);

gli aiuti succitati, stimati dalla Commissione in cento miliardi di lire, sono stati concessi con delibera del Cipe e già versati, attraverso la Ribs, negli anni che vanno dal 1987 al 1992;

gli stessi aiuti pare non siano mai stati notificati alla Commissione, che soltanto a seguito di un ricorso ha iniziato una verifica con la richiesta di informazioni alle autorità italiane;

gli aiuti contestati sarebbero stati elargiti sotto forma di prestiti a tasso agevolato, capitalizzazioni e ricapitalizzazioni a condizioni di non mercato, ridefinizioni di debiti con garanzie di Stato e aiuti all'acquisto di imprese —:

per quali motivi gli aiuti in premessa non siano stati notificati alla Commissione europea;

se gli aiuti concessi siano conformi alle vigenti regole in materia di concorrenza ed alle normative comunitarie sugli

aiuti di Stato per investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, per aiuti alle imprese e aiuti ambientali;

se, a seguito dell'apertura del provvedimento di infrazione, la Commissione abbia già comunicato ufficialmente le proprie determinazioni ed eventualmente quali decisioni siano state assunte;

se, oltre ai due zuccherifici citati, vi siano altre società saccarifere che hanno beneficiato, nelle stesse forme citate in premessa, di aiuti pubblici ed eventualmente in quale entità;

quali possano essere le ricadute sul mondo agricolo-bieticolo, visto che Finbieticola è azionista di Castiglione-Sadam, così come di altri gruppi saccariferi.

(4-05816)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

dalle informazioni pubblicate su riviste del settore farmaceutico, si apprende che numerose specialità medicinali sono sperimentate su specie animali quali cani, gatti e primati non umani;

per l'uso di animali di queste tre specie, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 116 del 1992 (di attuazione della direttiva CE, n. 86/609 in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici) prevede l'obbligo di autorizzazione *ad hoc*, caso per caso, del Ministro della sanità ai centri già autorizzati genericamente alla sperimentazione su animali, in base all'articolo 12 del decreto citato;

tra queste « informazioni », l'interrogante cita ad esempio i sottotitoli casi: *a)* Artrosilene fiale, Dompè (via S. Martino 12, Milano e via Campo di Pile, L'Aquila): uso di cane e scimmie; *b)* Stilnox compresse, Sinthelabo (Galleria Passarella 2, Milano e via Rivoltana 35, Limite - Milano): uso di scimmie; *c)* Muscoril, Inverni della Beffa-Gruppo Sinthelabo (Galleria Passarella 2, Milano): uso di cani; *d)* Cla-

foran, Roussel Pharma spa (viale Gran Sasso 18, Milano): uso di cani; *e)* Arimide, Zeneca (Palazzo Volta, Via F. Sforza, Basiglio - Milano): uso di cani; *f)* Modivid, Hoechst Russel, Milano: uso di cani e scimmie; *g)* Timecef Roussel Pharme: uso di cani e scimmie; *h)* Nopron, Maggioni-Winthrop (via G. Colombo 40, Milano): uso di cani, gatti e scimmie; *i)* Leponex, Sandoz (via Arconati 1, Milano): uso di cani e scimmie -;

se le società elencate disponessero di autorizzazione specifica come previsto all'articolo 8 del decreto legislativo n. 116 del 1992, per quali mirati programmi di ricerca, con quale data e quali fossero le relative firme dei richiedenti;

quali le motivazioni argomentate addotte per giustificare l'uso di queste specie in base al comma *b)*, punto 1, articolo 8 della normativa citata, « ... esperimenti sui primati non umani, sui cani e sui gatti soltanto quando obiettivo siano verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondano agli scopi dell'esperimento »;

se tali esperimenti siano stati condotti anche in base all'articolo 9 (senza anestesia) e con quali motivazioni e quali i dati delle autorizzazioni concesse e necessarie a tale tipo di esperimento. (4-05817)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica, del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

è stato scoperto e documentato dall'associazione inglese Buav (British union for the abolition of vivisection) un commercio internazionale di scimmie dell'Africa e dell'estremo oriente, tramite la società Shamrock di Brighton (Regno unito), verso l'Europa, le cui implicazioni italiane sono state sollevate dalla Lav (Lega anti-vivisezione);

risulta all'interrogante che i committenti italiani dal 1986 al 1991, solo per

questo canale commerciale, sono stati Farmitalia, Rbm di Ivrea, Sclavo e laboratori pubblici come l'Istituto superiore di sanità (Iss), ospedali e le università di Bologna e Milano;

la direttiva CE n. 86/609 del 24 novembre 1986, recepita dall'Italia con decreto legislativo n. 116 del 1992, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, detta norme per il tatuaggio, l'allevamento e la vendita di primati non umani —:

se siano a conoscenza delle suddette importazioni, disponendo l'interrogante delle fotocopie di alcuni ordinativi al riguardo;

quali siano gli importatori e gli allevatori italiani autorizzati in base al citato decreto legislativo n. 116 del 1992;

quanti primati non umani al momento della richiesta fossero loro in possesso e debitamente tatuati, come previsto all'articolo 13 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

quali autorizzazioni e sperimentazioni su primati non umani siano state concesse sino ad oggi e quali i progetti di ricerca finalizzati, in base all'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

quanti e quali siano i controlli effettuati in base alla convenzione di Washington, e con quale esito, sui primati non umani destinati alla sperimentazione;

se siano a conoscenza del progetto della società Charles River spa di Calco (Como) di attivare, secondo quanto risulta all'interrogante, un centro di riproduzione in cattività di primati non umani per la sperimentazione;

se il ministro della sanità abbia autorizzato sperimentazioni e trapianti su e fra babuini presso l'ospedale Bambin Gesù e presso l'ospedale Sacco di Milano e con quali progetti di ricerca;

se sia stata autorizzata l'importazione a tali fini di babuini dal Sud Africa, dagli Stati Uniti e/o da altri Paesi (4-05818)

BONITO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 l'ufficio postale di Stornara, comune in provincia di Foggia, è stato preso d'assalto da ignoti malviventi, i quali, dopo aver sfondato l'ingresso con un grosso trattore agricolo, si sono impossessati di centottanta milioni di lire sotto la minaccia delle armi;

nello scorso mese di settembre il medesimo ufficio postale è stato teatro di analogo episodio criminoso;

da ultimo, alle ore 9,30 di giovedì 28 novembre 1996 i soliti ignoti, armati di tutto punto, hanno tentato l'ennesima rapina, utilizzando, questa volta, persino un ordigno con il quale squarciare la cassaforte;

l'ordigno è esploso ferendo il portlettere Michele Caputo;

i malviventi si sono poi dileguati dopo un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine che ha messo a repentaglio l'incolumità di bambini e cittadini del luogo;

la sera del 1° dicembre 1996 il consiglio comunale di Stornara si è riunito in seduta straordinaria al fine di esprimere la sua protesta per la situazione dell'ordine pubblico nel comune, giacché i tre gravissimi episodi criminosi si sommano ad una serie nutritissima di altri episodi, alcuni meno gravi, ma sempre di notevole allarme sociale, altri ancora più gravi, come omicidi ed estorsioni;

il comune di Stornara è del tutto sfornito di presidi pubblici a tutela della sicurezza dei beni e della integrità dei suoi cittadini e da anni gli amministratori municipali e le locali forze politiche invocano una risposta dello Stato alle esigenze dagli stessi poste per l'istituzione in loco di una caserma dei carabinieri;

a tal fine la municipalità di Stornara si è sempre dichiarata disposta, con volontà unanime dei suoi consiglieri comunali, a concedere allo Stato, in comodato gratuito, locali idonei ad ospitare il presidio delle forze dell'ordine ed a fornire ogni

possibile collaborazione per consentire il soddisfacimento di questa esigenza assoluta per la vita e lo sviluppo della comunità cittadina, giacché i continui episodi criminosi scoraggiano fortemente l'intrapresa di nuove attività economiche e commerciali e mettono in pericolo grave quelle esistenti —:

quali informazioni abbiano in ordine alla situazione dell'ordine pubblico nell'area di Cerignola ed in quella di Stornara;

quali iniziative, ognuno per quanto di propria competenza, intendano adottare per affrontare efficacemente lo stato di grandissimo disagio, di paura e di preoccupazione in cui versano i laboriosi cittadini di Stornara;

se non ritengano opportuno e necessario fornire una risposta positiva all'annosa richiesta dei cittadini di Stornara per l'istituzione di una caserma dei carabinieri nei locali offerti in comodato gratuito dall'amministrazione comunale. (4-05819)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Assindustria di Salerno, con nota del 25 novembre 1996, rappresentava la sua più viva preoccupazione per gli attacchi che sarebbero rivolti contro la « mozzarella di bufala campana », da parte di alcuni gruppi industriali di altra area geografica;

pochi mesi or sono, il prezioso prodotto campano ha meritato l'attribuzione del marchio Dop;

tale denominazione sembra essere appetita anche da produzioni extra area Dop, con notevole rischio di concorrenza sleale ai danni della produzione campana;

gli industriali caseari di Salerno e provincia sono in allarme e sono protesi alla difesa del patrimonio di tradizione nel settore della produzione della mozzarella —:

quali utili provvedimenti s'intendano avviare a garanzia e a tutela della mozza-

rella di bufala campana, la quale resta una delle più qualificate produzioni del territorio. (4-05820)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Albanella ed Altavilla Silentina (Salerno), risiedono studenti e lavoratori pendolari, i quali quotidianamente sono costretti a servirsi delle linee di autotrasporto pubblico, gestite, in prevalenza, dalla società Atacs;

che la ditta summenzionata non riesce a garantire il trasporto della sempre crescente utenza;

che i disagi diventano sempre più insostenibili —:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per sollecitare gli organi competenti al potenziamento del servizio di trasporto extraurbano per il collegamento dei comuni in difficoltà con i centri più importanti della provincia di Salerno. (4-05821)

MOLINARI e PITTELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto esecutivo della casa mandamentale del comune di Laurenzio (Potenza) fu approvato, in linea tecnico-amministrativa regionale alle opere pubbliche con voto n. 11541 del 30 novembre 1983;

il ministero di grazia e giustizia espresse parere favorevole per la speciale tecnica penitenziaria con nota del 7 aprile 1985;

fu esperita regolare gara di appalto, con relativa e conseguente stipula del contratto di appalto il 21 marzo 1985;

espletati i vari atti inerenti l'occupazione dei suoli, si consegnarono i lavori in data 17 luglio 1985;

nel 1987 fu redatta una perizia di variante e suppletiva, regolarmente approvata, in linea tecnica-economica dello stesso comitato tecnico amministrativo regionale alle opere pubbliche, ed in linea tecnica-penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia;

i vari lavori, sia edili che quelli riguardanti gli impianti tecnologici, sono stati regolarmente completati fin dal 1990;

le varie imprese hanno firmato le contabilità finali senza riserva alcuna;

l'importo globale dei lavori e delle spese è risultato pari a 2.610.842.762 di lire, che, rapportato al numero dei posti, per un numero totale di dieci per gli uomini e donne, da un costo di lire 186.500.000/posto detenuto;

tale importo è comprensivo anche degli ultimi lavori di pitturazione del muro di cinta che, essendo alto mediamente circa dieci metri, ha provocato seri problemi di impatto ambientale, tanto che si è cercato di ovviare realizzando un *murales* in grado di creare un effetto *trompe-l'oeil*, che dia l'immagine, a chi guarda, di una fortezza, di un castello protetto, simile ai tanti normanni presenti sull'intero territorio lucano nonché nello stesso comune di Laurenzana;

la casa mandamentale è stata costruita nel massimo rispetto della speciale tecnica penitenziaria e tenendo soprattutto conto delle prescrizioni specifiche richieste nel parere espresso dall'ufficio tecnico del ministero di grazia e giustizia;

il muro di cinta, come si diceva in premessa, ha creato e crea comunque un contrasto sullo scenario ambientale ricco di emergenze architettoniche di evidente fascino storico e culturale;

dagli speciali impianti tecnologici, elettrici, termici e idrico-sanitari, agli infissi di protezione antievasione, alle tom-pagnature in mattoni pieni, alla copertura del tetto, si evidenzia un continuo nel rispetto della prevenzione della salute del

detenuto nonché degli accorgimenti per evitare la fuga diretta e indiretta, prodotta da eventuali complici dall'esterno;

la tipologia strutturale dell'opera, dunque, non consente una pur minima trasformazione per uso diverso da quello per cui è stata realizzata;

la mancanza di personale di custodia e sorveglianza rende la manutenzione dell'opera estremamente difficile;

depositi e stagnazioni di neve ed acqua nei pozzi luce creano fenomeni di infiltrazione nei locali e nei corridoi degli stessi livelli e di quelli inferiori;

il danno per l'erario dello Stato aumenta nel corso degli anni per la mancata utilizzazione dell'intera struttura carceraria;

la legge 5 agosto 1978, n. 469, relativa all'ordinamento delle case mandamentali prevedeva la possibilità di rimborso forfettario annuo per le spese di funzionamento nonché per il personale di custodia assimilato a quello di vigile urbano;

il danno provocato dalla costruzione della struttura penitenziaria sul territorio potrebbe essere compensato in parte con l'assunzione di personale, cosa auspicabile ed augurabile considerata la crisi occupazionale della gente di Basilicata;

il numero dei detenuti potrebbe essere aumentato fino a trenta, due detenuti per cella, sfoltendo le carceri di Potenza e fornendo agli stessi detenuti un ambiente meno promiscuo e meno violento, tipico delle carceri sovraffollate;

la cappella, il servizio mensa, i locali comuni per lo svago, i servizi sanitari ed i locali per assistenti sociali potrebbero ben adattarsi per la rieducazione del detenuto, curandolo nella crescita culturale e religiosa;

la distanza poi dalle carceri di Potenza e, quindi, dai funzionari preposti si andrà sempre di più riducendosi con la

nuova strada in fase di esecuzione che collegherà il comune alla Basentana ed al capoluogo regionale;

la percorribilità è comunque già abbastanza semplificata ed i tempi sono di circa mezz'ora anche con l'attuale situazione stradale —:

quale ruolo intendano assegnare alla casa mandamentale di Laurenzana e quali iniziative intendano assumere per rendere funzionale in breve tempo una struttura la cui costruzione risale ormai all'anno 1990. (4-05822)

CARDIELLO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Borgo San Lazzaro, frazione del comune di Serre (Salerno), ubicata in prossimità della tenuta di Persano, si sono verificati numerosi casi di leucosi enzootica bovina, accertati dalla U.O. veterinaria del distretto sanitario n. 102 di Eboli, della Asl Salerno/2;

il sindaco di Serre ha ordinato l'isolamento e l'abbattimento di numerose mucche da latte infette, la disinfestazione delle stalle e tutte le altre misure di risanamento a tutela dei vitelli lattanti e dei capi sani;

il 30 per cento delle quattordici stalle visitate è stato trovato infetto;

i capi in questione sono stati importati dal nord Italia e in meno di venti giorni, l'infezione ha mandato al macello decine di bestie;

trattandosi di piccole aziende a conduzione familiare, ingente risulta il danno economico subito dagli allevatori;

l'indennizzo del danno subito sembra variare tra le 250 e le 750.000 lire a capo, a fronte del valore singolo di circa due milioni —:

se intendano avviare indagini atte ad appurare se il fenomeno morboso sia cir-

coscritto alla zona di Serre, oppure abbia avuto origine nell'area di importazione;

se possano prevedere forme di risarcimento più congrue, trattandosi di piccole aziende che hanno subito, in un brevissimo arco di tempo, il quasi totale svuotamento delle proprie stalle, rimanendo prive di altri introiti per il sostentamento familiare. (4-05823)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Avigliano (Potenza) esiste una struttura attualmente adibita a casa di rieducazione;

il complesso consta di un campo sportivo regolamentare, una palestra e due palazzine;

i minori ospiti della casa di rieducazione sono stati trasferiti nelle due palazzine, lasciando libera l'originaria costruzione sorta per accogliere l'antico riformatorio;

da oltre due mesi l'intero complesso risulta essere abbandonato —:

a quale uso si intenda orientare la struttura sopra menzionata. (4-05824)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è oramai notorio che dal 1992 il cosiddetto « superbollo » per le vetture *diesel* viene pagato solo dai possessori di quelle immatricolate prima di quella data;

la giustificazione del tributo addotta negli scorsi anni, fonte di giustificate richieste di abolizione di questo balzello che discriminava decine di migliaia di cittadini, era quella che tale forma di combustibile fosse altamente inquinante;

nello scorso mese di settembre 1996, l'autorevole Ministro dei trasporti e della navigazione ha affermato in una lettera che invece il *diesel* non è inquinante, ri-

conoscendo finalmente valide le motivazioni addotte dalle case automobilistiche, dalle associazioni di cittadini e dalla stampa specializzata del settore, « dal punto di vista meramente tecnico »;

il mensile *Quattroruote* ha pubblicato un grafico delle entrate di tale balzello dal 1992 al 1995, in cui si delinea un progressivo calo delle entrate —:

quali siano le entrate previste nel 1996 e quelle sin qui acquisite provenienti dal cosiddetto « superbollo »;

come vengano ripartite per aree geografiche le entrate di tal balzello;

quali siano le giustificazioni che si sentono di addurre per continuare a discriminare i possessori di vetture *diesel*;

se non ritengano di impegnarsi per compensare al più presto il taglio di questa evidente ingiustizia, riducendo in altro campo le spese, non garantendo l'attuale entrata con nuove inique imposte.

(4-05825)

GARDIOL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Barge è operante la cooperativa Cemea, che ospita una comunità di una decina di ragazzi, ed è collocata in una sede impropria in una zona industriale, dove le condizioni di vita sono poco salubri;

tale situazione è stata ripetutamente denunciata dal dottor Vincenzo Buscemi il quale ha esposto le ragioni di una rapida rilocalizzazione della comunità stessa al fine di evitare che i ragazzi siano esposti a rumori, pulviscoli allergizzanti e a odori nauseabondi —:

se intenda disporre una indagine tecnico-amministrativa per accertare la veridicità della situazione denunciata ed operare d'intesa con i responsabili della comunità per una localizzazione della comunità più consona alla attività svolta.

(4-05826)

CÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca di martedì 3 dicembre 1996, riporta un episodio, avvenuto nel comune di Desenzano (BS), di sventato rapimento di una neonata di quattro mesi sottratta dalla propria abitazione ad opera di una zingara, poi arrestata presso la stazione ferroviaria del paese;

negli ultimi tempi, ma in particolare negli ultimi mesi, si vanno moltiplicando fatti gravissimi di questo tipo con esiti più o meno nefasti;

questo reato è di estrema gravità e provoca conseguenze devastanti per i minori e per le famiglie coinvolte;

in questa pratica malavitosa sono implicate con notevole frequenza le popolazioni nomadi;

il destino di questi minori, nel caso malaugurato che il sequestro si realizzi, è solitamente o l'avviamento alla prostituzione, o l'accattonaggio o la vendita a terzi, il tutto condito da una violenza fisica e psicologica inaudita;

questi episodi mostrano inequivocabili aspetti (interventi criminosi mirati) che depongono per una organizzazione malavitosa collaudata e forse di livello internazionale;

di fronte a ripetuti episodi di questo tipo e all'insufficiente azione preventiva da parte delle forze dell'ordine esiste il pericolo reale che la popolazione si organizzi per reagire con violenza;

il reato è di estrema gravità e necessita risposte forti e urgenti;

compito primario di una società civile è quello di tutelare le famiglie e in particolare i minori —:

se intenda assumere provvedimenti urgenti per prevenire il reato di sequestro dei minori, reato di gravità inaccettabile;

quali interventi aggiuntivi voglia attuare nell'intento di far rispettare la legge da parte di persone che quotidianamente

la violano costringendo i minori alla prostituzione, all'accattonaggio o al furto.

(4-05827)

BIRICOTTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, e delle risorse agricole, alimentari e forestali, e dei lavori pubblici, e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il litorale livornese compreso tra Vada ed il limite sud del comune di Cecina è interessato da un gravissimo fenomeno di erosione della costa in un'area di notevole pregio ambientale, caratterizzata da patrimonio naturalistico dello Stato classificato « riserva biogenetica »;

tale fenomeno di erosione della costa è divenuto, negli anni, drammatico e, da Vada al Tombolo di Cecina, ha « mangiato la costa » distruggendo la spiaggia e consentendo al mare di invadere le pinete, penetrare nei canali della bonifica, insinuarsi nelle campagne, con il pericolo serissimo di aggredire l'abitato;

gli enti locali hanno provveduto, in questi anni, ad effettuare tutti gli interventi possibili, mentre la Forestale ha approvato una protezione a difesa delle dune che è stata inglobata completamente dal mare, segno evidente del repentino e consistente arretramento della linea di costa verificatosi negli ultimi due-tre anni e dei seri rischi futuri che esigono provvedimenti a breve e medio termine;

dall'inizio degli anni 1990, i comuni di Rosignano e di Cecina hanno interessato formalmente i ministeri competenti, che hanno proceduto a numerosi sopralluoghi, dai quali tuttavia, non sono emersi provvedimenti tali da produrre gli interventi necessari;

a fronte di un problema ambientale e sociale divenuto drammatico, gli stessi comuni, a loro spese, hanno elaborato, tramite esperti qualificati, un progetto di difesa e di ripristino del tratto di costa interessato all'erosione, finalizzato alla si-

stemazione della costa tale da bloccare (l'erosione e consentire il rinascimento delle spiagge;

le stesse amministrazioni locali hanno dichiarato la loro disponibilità al parziale finanziamento delle opere fino al 30 per cento della spesa complessiva, che si aggira intorno ai dieci miliardi, nonché ad effettuare interventi parziali, nell'immediato, per limitare i danni;

tale progetto i che ha il consenso della regione Toscana è immediatamente cantierabile;

se intendano affrontare il problema dell'erosione della costa del tratto citato finanziando il progetto dei comuni, velocizzando le relative procedure burocratiche che non possono essere di ostacolo alla risoluzione di un grave problema, rispetto al quale ogni ulteriore ritardo appare colpevole, operando attraverso la concertazione fra i Ministeri interessati, la regione Toscana ed i comuni di Rosignano e Cecina, nonché consentendo, nell'immediato, gli interventi necessari. (4-05828)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Avellino si è verificato, in questi anni, un incremento dell'abbattimento di alberi di grosso fusto;

nella fattispecie si trattava soprattutto di « pini parasole » di grosse dimensioni;

l'amministrazione comunale non avrebbe provveduto a rimpiazzare adeguatamente tali tagli —

se sia a conoscenza dell'abbattimento di tali alberi di grosso fusto;

se risulti vi siano motivate ragioni che attengono a tale decisione;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si proceda a ulteriori tagli. (4-05829)

RIVELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Salerno richiede ed esige dai propri docenti il bollo per i certificati di nascita o di cittadinanza, in palese violazione con quanto stabilito dal comma 7 dell'articolo 5 della legge n. 405 del 29 dicembre 1990, che abolisce l'imposta di bollo per tutti i certificati di stato civile —:

se sia a conoscenza di altre amministrazioni che continuano a violare la citata disposizione di legge e se, comunque, intenda intervenire a proposito dei fatti esposti. (4-05830)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'amministrazione della giustizia a Salerno è pesantemente condizionata anche se certamente non solo, dalla insufficienza degli spazi a disposizione, cui si è aggiunta da qualche tempo l'accertata precarietà statica degli ultimi piani del palazzo di giustizia, per i « carichi agenti » che, diuturnamente, è costretto a sopportare;

l'antico stato di malessere determinato dalle denunciate carenze di strutture ed organici nell'amministrazione giudiziaria a Salerno è stato ripetutamente evidenziato dal sottoscritto interrogante nel corso delle ultime tre legislature con numerosi atti di sindacato ispettivo (vedasi da ultimo gli atti n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-08571 del 15 marzo 1995 e n. 4-17949 del 17 gennaio 1996);

negli ultimi anni i problemi risultano essersi aggravati, malgrado le visite e le assicurazioni dei ministri Conso, Biondi, Mancuso e, per ultimo, Flick, succedutesi a breve distanza di tempo e malgrado la presenza, nella scorsa legislatura, di un sottosegretario di Stato salernitano presso il ministero di grazia e giustizia che diuturnamente ha vissuto e vive con la classe

forense e con tutti gli operatori della giustizia tale gravosa ed endemica situazione;

nel corso del tempo, per sopperire alle continue situazioni di emergenza per la mancanza di spazi e di strutture adeguate, si è fatto ricorso all'occupazione frazionata di diversi immobili adibiti ad improvvisate strutture giudiziarie: parte della scuola elementare « G. Vicinanza » contermina al palazzo di giustizia, l'ex facoltà universitaria di magistero in piazza XXIV Maggio, parte dell'ex facoltà di giurisprudenza in via Prudente, un immobile già adibito ad uso civile abitazione in via A. Papio e per ultimo, di recente, un ampio immobile, ex sede Sirti, a poche centinaia di metri dal Palazzo di Giustizia in via M. Schipa;

questo disgregato e disgregante sistema di utilizzazione degli spazi cittadini, privo di una logica coerente e risolutiva, ha creato e crea disagi, in particolare agli avvocati, attribuibili soprattutto alla difficile mobilità urbana, ha determinato disorientamento nell'utenza dei non addetti ai lavori, ha contribuito ad aggravare la già scarsa vivibilità della città, anche per la non sempre giustificata occupazione degli spazi esterni. Tutto ciò senza mai riuscire a soddisfare, nemmeno parzialmente, gli operatori della giustizia;

sintomatica è l'antica *querelle* tra l'Amministrazione giudiziaria e la città in ordine all'appropriazione dell'intero edificio che ospita la scuola elementare « G. Vicinanza », già in parte occupata da uffici giudiziari, con la ipotizzata soppressione del plesso che rappresenta, oltretutto, parte importante della memoria storica dei salernitani;

in tale situazione, caratterizzata da croniche carenze strutturali mai risolte, si è innestata la vertenza insorta in ordine agli uffici da delocalizzare nella struttura della ex Sirti in via M. Schipa recentemente acquisita, che è approdata addirittura nelle aule giudiziarie con ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile promosso dall'Aiga con intervento adesivo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori;

in tale ricorso si lamenta che la decisione presa dall'amministrazione giudiziaria e dalla commissione di manutenzione circa la delocalizzazione in tale struttura degli uffici della Procura c/o la Pretura circondariale contrasta, sostanzialmente, con gli accertamenti tecnici eseguiti dagli organi periferici del ministero dei lavori pubblici, che avevano verificato la pericolosità statica di altri uffici, ed in particolare: le cancellerie civili, il ruolo generale, quasi tutte le aule dei Giudici istruttori civili e del Collegio civile e, soprattutto, i locali adibiti ad archivi;

si è arrivati ad una situazione assurda: per razionalizzare gli spazi destinati alla giustizia bisogna ricorrere ad una vertenza giudiziaria;

non si può perdere di vista il problema principale che è quello di una organica e definitiva sistemazione degli spazi a disposizione dell'amministrazione giudiziaria, attraverso la creazione di una apposita cittadella, che venne già tempo fa deliberata dal consiglio comunale di Salerno con l'individuazione dell'area per la sua localizzazione e conseguente appalto dei lavori aggiudicati con un ribasso record della base d'asta del 38 per cento da un'associazione temporanea d'impresе avente come capofila la Edilcom;

la realizzazione della cittadella giudiziaria risulta finora sospesa probabilmente non solo perché il progetto e gli atti della commissione relativi all'appalto vennero sequestrati nel febbraio del 1994 per un'indagine della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Salerno, ma anche per la ipotizzata, pur se non accertata, intenzione dell'Amministrazione comunale di rivisitare la localizzazione della stessa;

comunque, in attesa che si realizzi nel lungo termine la sospirata cittadella giudiziaria, risulta indispensabile assicurare, nel breve e nel medio termine, l'ottimale funzionalità agli uffici giudiziari, nell'interesse della Giustizia e della città di Salerno;

gli interessi dell'amministrazione della giustizia, parte fondamentale degli

interessi stessi della città, vanno imprescindibilmente coordinati con questi e devono essere tenuti in prioritaria considerazione. Tutti gli altri, pur se legittimi, devono successivamente essere subordinati ai primi —:

se il Ministro dei lavori pubblici, a prescindere dall'esito dell'azione giudiziaria intrapresa ex articolo 700 del codice di procedura civile, non intenda, attraverso i propri organi periferici, sentita la commissione di manutenzione, il Prefetto, il Sindaco e le rappresentanze della Magistratura e dell'Avvocatura, stabilire in via urgente e definitiva la collocazione di tutti gli uffici giudiziari negli spazi disponibili;

se i Ministri interrogati non intendano fare chiarezza sulla cittadella giudiziaria, con particolare riferimento alle relative vicende giudiziarie ed alla sua localizzazione che, sembra, voglia essere rivisitata dall'amministrazione comunale di concerto con altri organi;

se furono effettivamente stanziati i fondi per la costruzione della cittadella giudiziaria e se tali fondi siano tuttora disponibili. (4-05831)

VASCON, ANGHINONI, DOZZO e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

attraverso l'uso distorto dell'accordo interprofessionale di settore (previsto dalla Legge 88 del 1988) le società saccarifere e le associazioni bieticole hanno vincolato il coltivatore di bietole ad approvvigionarsi del seme esclusivamente presso un limitato numero di distributori, facenti capo agli stessi firmatari dell'accordo;

quanto espresso sopra risulta palesemente in contrasto con la legge 287 del 1990, ed in particolare con l'articolo 2, lettere a), b), c), e con l'articolo 3, lettere a), c) permettendo ai firmatari degli accordi non solo di garantire rilevanti quote di mercato alle ditte commerciali a loro

riconducibili, ostacolando così l'accesso al mercato per le ditte indipendenti, ma anche di porre in essere comportamenti di natura estorsiva nei confronti delle stesse ditte indipendenti, le quali per preservarsi anche quote marginali di mercato non possono che accogliere, *obtorto collo*, quanto loro imposto da chi si trova in condizione di presidiare ed indirizzare commercialmente il mercato;

già nel 1991 l'autorità antitrust fu investita del problema, a cui fece seguito (il 29 gennaio 1992) l'avvio di una formale istruttoria, la quale evidenziò nell'accordo in questione una « intesa restrittiva della libertà di concorrenza per la limitazione degli accessi al mercato, e che tale restrizione della concorrenza non poteva essere giustificata dalla previsione normativa degli accordi interprofessionali, dovendo tale disciplina legislativa essere interpretata alla luce dei principi generali sanciti dalla legge 287 del 1990 i quali prevalgono su eventuali disposizioni precedenti di contenuto incompatibile »;

la chiusura dell'istruttoria, con la deliberazione del 6 luglio 1992, in cui comunque si rilevarono gli abusi perpetrati dalle ditte sementiere direttamente ed indirettamente collegate alle Società Saccharifere, evitò però di recidere l'intesa restrittiva in essere, invitando i firmatari degli accordi a comunicare alla stessa autorità antitrust un non meglio definito « nuovo sistema distributivo » ed ignorando quanto enunciato nella fase istruttoria;

non recidendo all'origine le cause del problema, attraverso il rispetto degli articoli 2 e 3 della legge 287 del 1990; nessun sostanziale beneficio è intervenuto in favore sia delle ditte sementiere indipendenti che degli acquirenti finali (gli agricoltori), ma anzi il potere di interdizione dei firmatari degli accordi nei confronti di entrambi i soggetti è ulteriormente aumentato;

l'appesantimento di tale situazione ha stimolato un'altra schiera di soggetti ad inoltrare nuove denunce all'antitrust, e che hanno indotto la medesima a ritornare

sull'argomento attraverso la deliberazione di una « indagine conoscitiva » ancora in corso (provvedimento n. 3058 del 18 maggio 1995), nella quale già in premessa si evidenziano « limitazioni allo svolgimento delle dinamiche concorrenziali nei mercati interessati »;

il relatore dei due procedimenti antitrust è il Professor Fabio Gobbo, il quale, precedentemente all'incarico nell'Autorità garante della concorrenza, ha ricoperto un ruolo di primo piano nelle società di ricerche bolognese Nomisma che, come noto annovera tra i propri azionisti alcune delle principali aziende nazionali, fra cui l'ex gruppo Ferruzzi (oggi Compart) controllante, attraverso Montedison, la principale società saccarifera nazionale (Eridania) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per sanare una situazione che penalizza pesantemente sia le società indipendenti che commerciano seme di biotola sia produttori agricoli;

a che punto sia l'indagine conoscitiva dell'antitrust, a quali risultati sia approdata sino ad ora ed eventualmente che tipo di azioni intenda intraprendere;

se la nomina del professor Fabio Gobbo nella qualità di relatore del provvedimento non prefiguri una posizione in palese conflitto di interessi;

se non sia opportuno avviare un'indagine ministeriale per far luce definitivamente su tutta la vicenda. (4-05832)

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione autonoma del Trentino-Alto Adige si ipotizza la chiusura della sede regionale dell'Inps per scelta del consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo;

il trasferimento sembra prevedere l'accorpamento delle sedi operative Inps delle province di Trento e di Bolzano al Friuli-Venezia Giulia;

questo piano sembra prevedere un passaggio di competenze, tra le quali il coordinamento dell'attività e la gestione dei *budget* e del personale, alla sede regionale di Trieste;

tale decisione se adottata produrrebbe disfunzioni organizzative e decisionali, oltre che annullare qualsiasi coordinamento e collaborazione con gli organismi istituzionali locali;

tale decisione se perseguita ignora la specificità istituzionale e costituzionale della regione, data dallo Statuto di autonomia delle due province;

detto Statuto attribuisce alla regione Trentino-Alto Adige la competenza integrativa in materia di previdenza e di assicurazioni sociali;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1978 prevede la nomina di rappresentanti della regione all'interno dei locali organi collegiali dell'Inps;

tale decisione è in contrasto con le direttive del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto —:

se corrisponda al vero un trasferimento di sede e di competenze della sede regionale dell'Inps del Trentino-Alto Adige a quella del Friuli-Venezia Giulia; nel caso corrisponda al vero quanto ipotizzato si chiede altresì se non si possa ravvisare una grave irregolarità da parte del consiglio di amministrazione, degli organi di vigilanza dell'istituto e della Corte dei conti sulle decisioni assunte con le conseguenze che la legge applica in tali casi agli amministratori e agli organi di controllo;

se si ritenga di intervenire in qualsiasi modo al fine di evitare la chiusura della sede regionale. (4-05833)

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto rappresenta che il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto di lavoro dipendente è attual-

mente regolato dall'articolo 17 del testo unico 22 dicembre 1986, n. 917, il quale riproduce quasi integralmente le previgenti disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato dalla legge 26 settembre 1985, n. 482;

la citata legge n. 482/1985, entrata in vigore il 1° ottobre 1985, stabiliva, tra l'altro, che « il trattamento di fine rapporto e le altre indennità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente di cui alla lettera e) dell'articolo 12, sono imponibili per un importo che si determina riducendo il loro ammontare netto di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionali... »;

anche il vigente articolo 17 del testo unico n. 917/1985 prevede al primo comma che la base imponibile del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) e delle indennità equipollenti si determina riducendo l'ammontare netto dell'indennità spettante di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionale;

non può non essere rilevato un dato non trascurabile e cioè che, nella determinazione dell'imposta sul trattamento di fine rapporto, la riduzione di lire 500.000, fissata nel 1985 con la legge 26 settembre 1985, n. 482, è rimasta tutt'oggi invariata;

la suddetta riduzione di lire 500.000, congrua ed adeguata nell'anno della sua istituzione (1985), è divenuta del tutto irrisoria al giorno d'oggi con conseguente maggior inasprimento della tassazione sull'indennità di fine rapporto e sulle indennità equipollenti sia per l'effetto dell'inflazione e sia per la naturale lievitazione delle retribuzioni;

il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto è e sarà sempre più penalizzante qualora non si provveda ad adeguare l'importo annuale della riduzione, rimasta ferma ormai quasi da un decennio a lire 500.000;

a tale grave inconveniente si può ovviare tramite un intervento legislativo che stabilisca un adeguamento automatico annuale agganciato alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati relativa ai dodici mesi precedenti;

così come, del resto, avviene per le detrazioni d'imposta soggettive (coniuge a carico, figli a carico, altri familiari a carico) ed oggettive (per redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di impresa) che vengono annualmente adeguati con apposita norma inserita, generalmente, nella legge finanziaria —:

se non ritenga dover disporre l'adeguamento del trattamento tributario sull'indennità di fine rapporto di lavoro ed indennità equipollenti. (4-05834)

FOLLINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 fu stipulato un trattato con l'ex Unione sovietica, definito dal ministero della difesa (commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra-Onorcaduti), che dava avvio alla identificazione dei cimiteri di guerra italiani nel territorio dell'ex Unione sovietica ed al recupero e rimpatrio delle ossa dei caduti;

purtroppo a tutt'oggi, su oltre cinquemila sepoltri risultanti dai documenti, sono stati recuperati solamente tremila;

la nuova situazione geopolitica ha creato difficoltà nel proseguimento delle ricerche nei territori dell'ex Unione sovietica;

le autorità ucraine (territorio che vide svolgersi numerose e importanti operazioni delle nostre truppe) hanno manifestato alla sezione regione Marche della delegazione dell'Unirr (Unione nazionale italiana reduci di Russia) la disponibilità a sottoscrivere un trattato *ad hoc* —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di stipulare un idoneo accordo con la Repubblica ucraina per consentire la ripresa delle ricerche e concludere al più presto l'operazione di identificazione di tutti i cimiteri di guerra italiani nel territorio dell'ex Unione sovietica e del recupero e rimpatrio delle ossa dei caduti.

(4-05835)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta la notizia secondo la quale il distaccamento della polizia stradale di Velletri (Roma) sarebbe sul punto di essere soppresso;

gli attuali componenti del distaccamento verrebbero distribuiti fra le sedi di Colleferro, Nettuno e Albano Laziale;

Velletri, collocata in una zona nevralgica di collegamento fra la pianura Pontina e i Castelli romani, il nord della Campania e il settentrione del Paese (attraverso le strade statali Ariana e Appia), ha visto aumentare il traffico veicolare del duecento per cento negli ultimi anni —:

se corrisponda al vero quella che al momento si presenta come un'indiscrezione di stampa;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di mantenere un accettabile *standard* di sorveglianza stradale a Velletri e nei Castelli romani. (4-05836)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora molte le lagnanze afferenti la eccessiva lentezza del cambio di residenza sulla patente in alcune regioni italiane (anche sei mesi, come è accaduto presso l'ufficio provinciale della Mctc di Napoli);

per converso esistono ormai facilitazioni per effettuare direttamente presso il comune di residenza il cambio di resi-

denza, con conseguente sgravio delle richieste agli uffici provinciali della Mctc —

come mai si verificano ancora casi clamorosi di ritardo;

se tali casi siano sporadici o attengano ancora a un eccesso di burocrazia dura a morire;

se e quali interventi abbia adottato per favorire il completo snellimento di queste pratiche. (4-05837)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di una serie di fatti in qualche modo tra loro concatenati e comunque tutti inerenti all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS), che riporto qui di seguito:

nell'ambito di una commessa per conto della Repubblica Ucraina sottoscritta dall'IPZS nel 1992, l'assicurazione Sace non fu posta in essere quando la commessa prese il via e ciò costò una notevole perdita per l'Istituto per inadempienza del committente.

L'IPZS avrebbe creato numerose società, collegate e controllate, i cui Amministratori e Sindaci sono gli stessi amministratori del poligrafico. Ciò determinerebbe la condizione che costoro siano, allo stesso tempo, controllori e controllati e che percepiscano cospicui emolumenti da tutte le società.

Il consiglio di amministrazione dell'IPZS non avrebbe chiaramente deliberato in merito ai costi dei tondelli per la monetazione, né per la carta, né per i metalli preziosi, né per tariffari in genere.

Il bilancio dell'IPZS relativo all'anno 1993, fu sottoposto al giudizio dell'esecutivo solo nel giugno 1994 e conteneva solo dati sommari circa cinque partecipate dirette dell'istituto.

Le monete vengono pagate dallo Stato il 60 per cento del valore facciale, quattro

volte più che in Germania. Ciò rappresenta di fatto una sovvenzione all'IPZS pagata dai contribuenti —

se, in virtù di queste considerazioni, per nulla tranquillizzanti, sulla correttezza della gestione dell'Istituto, venga fatta chiarezza sui punti espressi in premessa. Ma soprattutto che venga definitivamente chiarito dal Ministro il seguente fatto:

esistono come noto in circolazione grandi quantitativi di titoli falsi, che a detta di importanti giornali oscillano dai diecimila miliardi (*Panorama* del 7 marzo 1996) ai cinquantamila miliardi (*Il Giornale* 26 luglio 1994). Mi consta che per distinguere un titolo vero da uno falso non ci sia neppure bisogno, come per le banconote, di una perizia tecnica, in quanto il malcapitato possessore di titoli falsi si accorgerebbe immediatamente della truffa non appena non gli fossero pagati gli interessi;

quale cifra di interesse sui titoli debba pagare il Ministero del tesoro e se esista un controllo che accerti che la cifra corrisponda ai titoli effettivamente emessi;

se non sia possibile dimostrare l'efficacia, o peggio l'esistenza di tali controlli, per altro matematici, si potrebbe addirittura configurare un coinvolgimento dell'IPZS. (4-05838)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina marocchina Rachida Negsaoui è residente a Cagliari dal 1986. In possesso del permesso di soggiorno ed iscritta all'ufficio di collocamento di Cagliari, ha svolto attività lavorativa in Italia pagando regolarmente le tasse;

nel 1993, Rachida Negsaoui si è iscritta al corso triennale per infermieri professionali, presso la Scuola infermieri professionali della Croce rossa italiana di Milano (scuola autorizzata con decreto ministeriale n. 5371 del 31 maggio 1931);

nel giugno scorso, al termine del suddetto corso, ha conseguito il diploma di infermiera professionale;

nonostante il titolo sia stato conseguito in una scuola regolarmente riconosciuta dallo Stato, alla Negsaoui è stata negata l'iscrizione al Collegio provinciale degli infermieri di Cagliari, in quanto cittadina extracomunitaria. In applicazione di una disposizione emanata il 7 febbraio del 1995 dal Ministero della sanità, secondo la quale ai cittadini extracomunitari devono essere applicate le speciali disposizioni transitorie contemplate previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 416 del 1989 (convertito nella legge n. 39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come legge Martelli) — limitatamente ai soggetti che hanno già ottenuto il riconoscimento del titolo e sono titolari di contratti biennali di diritto privato — e la disciplina generale, ancora non attuata, prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411;

negli anni successivi alla sanatoria e sino al mese di aprile di quest'anno i collegi provinciali degli infermieri professionali hanno continuato ad accogliere le richieste di iscrizione inoltrate da cittadini extracomunitari;

questa procedura è tuttora osservata da numerosi ordini professionali che, per mancanza di informazione, non hanno avuto modo di allinearsi alle disposizioni diramate dal Ministero della sanità;

solo i collegi provinciali che hanno espressamente richiesto copia della circolare hanno sospeso le procedure di iscrizione ai cittadini non comunitari;

questo stato di cose determina una ingiustificata disparità di trattamento tra soggetti che hanno presentato, nello stesso periodo o a distanza di pochi mesi, domanda di iscrizione agli albi provinciali degli infermieri professionali;

a causa di interpretazioni differenti della normativa di cui sopra, si è determinata l'incresciosa situazione dell'applicazione di una legge dello Stato in maniera diversa;

con la circolare del Ministero della sanità vengono considerati decaduti i benefici (come l'iscrizione ad un albo professionale) introdotti dalla legge Martelli a favore dei cittadini extracomunitari;

il divieto di iscrizione al collegio provinciale degli infermieri, di fatto preclude l'accesso alla professione, vanificando gli sforzi e l'impegno profusi dalla Negsaoui in tre anni di studi;

all'atto di iscrizione al corso professionale, la direzione della scuola della Croce rossa italiana non informò la giovane sull'esistenza di alcun provvedimento legislativo che precludesse la professione di infermiere ai cittadini extracomunitari;

organizzare corsi di formazione professionale comporta elevati costi, assegnati in base al numero dei partecipanti (circa cento milioni annui per allievo), che vengono sostenuti con finanziamenti dello Stato;

impedire l'accesso alla professione ad alcuni soggetti che hanno frequentato con profitto gli istituti di formazione, significa aver sperperato denaro pubblico;

numerosi partecipanti (extracomunitari) ai corsi di cui sopra erano impiegati presso strutture sanitarie pubbliche con mansioni di personale ausiliario;

la carenza di infermieri professionali ha indotto diversi di questi operatori ad abbandonare il lavoro per frequentare corsi di abilitazione alla professione, con la speranza di poter ricoprire i posti vacanti, migliorando posizione contrattuale e qualifica;

questi soggetti, oltre a non aver migliorato lo *status* professionale, com'era nelle loro speranze, ora si trovano senza lavoro a causa di un'ingiustificabile mancanza di chiarezza da parte degli istituti di formazione e avvio al lavoro e degli organi professionali;

nel nostro Paese i cittadini extracomunitari, che frequentano corsi professionali, scuole e università, sono numerosis-

simi. Per accedere al mondo del lavoro, i medesimi, dovranno iscriversi agli albi delle relative professioni —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché i sacrifici sostenuti in anni di studio dagli extracomunitari non vengano vanificati, ed i finanziamenti spesi inutilmente;

se non ritengano opportuno consentire l'iscrizione ai « collegi provinciali degli infermieri professionali » ai cittadini extracomunitari che hanno frequentato e portato a termine corsi specifici, e che allo stato attuale si vedono negare ogni possibilità di accesso all'esercizio della professione;

se non ritengano opportuno effettuare accertamenti sui motivi per i quali la signorina Rachida Negsaoui non sia stata informata, all'atto dell'iscrizione al corso professionale, in merito alla normativa vigente nel nostro paese e, in particolare, sull'impossibilità — per un cittadino extracomunitario (privo di cittadinanza italiana) — di iscriversi agli appositi albi professionali;

se corrisponda a verità che numerosi corsi professionali, nella fattispecie quelli relativi alla formazione di infermieri, siano organizzati con l'ausilio dei fondi contemplati dalla vigente normativa vigente in materia di lavoro per i cittadini non comunitari;

se corrisponda a verità che la partecipazione dei cittadini extracomunitari ai corsi citati sia condizione determinante affinché le scuole di formazione professionale possano usufruire dei fondi di cui sopra, e unicamente per tale ragione vengono accolte le domande di iscrizione dei cittadini non comunitari, per quanto i collegi provinciali rifiutino la loro iscrizione negli appositi albi. (4-05839)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Carical, così come rappresentata dal professor Demattè, am-

piamente riportata dagli organi di informazione, ha creato allarmismo e preoccupazione nei cittadini, nei dipendenti, negli operatori in genere delle regioni Calabria e Lucania in cui l'istituto opera, nelle istituzioni, nei risparmiatori, ponendo altresì seri interrogativi sulla reale politica di sostegno della Carical alla espansione industriale, turistica e commerciale di zone duramente provate da una drammatica disoccupazione;

le recenti dichiarazioni del professor Demattè, riferite in particolare alla mobilità del personale, alla sua riduzione quantitativa, nonché alla riduzione del 30 per cento del costo dello stesso, evidenziano la grande difficoltà attuale dell'istituto che pur non presentando alcun serio piano di riorganizzazione e di rilancio tenta di scaricare solo sul personale nove anni di sommaria, superficiale gestione Cariplo;

non si comprende come, dopo i bilanci degli ultimi anni, che presentano modeste perdite (quello 1995 approvato nel mese di aprile 1996, mentre era in atto un'ispezione della Banca d'Italia, ha evidenziato una perdita di circa 29 miliardi) a distanza di pochi mesi dalla chiusura del bilancio 1995, si parli di una perdita di oltre 300 miliardi e di sofferenze di oltre 1.900 miliardi;

nulla dice il professor Demattè sulla politica che la Carical, in difficoltà finanziaria, intende perseguire sulle partecipate ed in particolare sulla:

Get, società concessionaria del servizio di riscossione tributi per l'intera regione Calabria e per la provincia di Salerno, utilizzata per garantirsi i flussi finanziari derivanti dai versamenti diretti e dai conti fiscali dopo averne condizionato la politica di sviluppo sul territorio con gravosi impegni finanziari;

Carisiel, per mantenere il livello occupazione e favorirne la crescita e lo sviluppo —:

1) quali interventi urgenti si intendano attuare per conoscere esattamente la situazione finanziaria e patrimoniale del-

l'Istituto di credito calabrese, la posizione della Banca d'Italia nella vicenda, la politica della Cariplo nel Mezzogiorno nel campo del credito e della riscossione;

2) quali iniziative si intendano assumere per verificare la strategia che la Cariplo vorrà attuare per una vera politica di sviluppo e di sostegno della intera economia meridionale;

3) se il permanere di tale situazione, disorientando il mercato, possa procurare danni allo stesso istituto. (4-05840)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comparto ortofrutticolo nazionale rappresenta circa il trenta per cento della produzione lorda vendibile della nostra intera agricoltura;

nel 1996 ha raggiunto un fatturato di circa 18 mila miliardi con un utile di oltre cinquemilaquattrocento miliardi;

l'ortofrutta è la punta di diamante del primario agricolo italiano e negli ultimi anni le sue *performance* sono costantemente aumentate riuscendo a consolidare importanti posizioni di vertice nei mercati sia comunitari che extracomunitari;

oltre il trenta per cento di quanto produciamo viene esportato ed è ipotizzabile che nei prossimi anni si possano attendere ulteriori risultati positivi;

il merito dell'aumentata competitività del settore è attribuibile in buona parte al vasto processo di ristrutturazione che da alcuni anni lo sta interessando; con la nascita di nuove più moderne forme di associazionismo tra produttori, l'ortofrutta ha potenziato le sue linee di qualità, visibilità e promozione;

oggi la crescita della strutturazione delle associazioni di produttori e delle loro unioni è nella sua piena fase di maturazione e al suo compimento permetterà all'Italia di conquistare nuovi e più importanti traguardi nei mercati esteri;

purtroppo una mina è stata posta sulla strada di questo processo riorganizzativo e rischia seriamente di mandare in crisi tutto il buono fino a oggi fatto e di bloccare l'ulteriore atteso sviluppo;

la causa del pericolo è la nuova « organizzazione comune di mercato » (O.C.M.) dell'ortofrutta che entrerà in vigore dal prossimo anno;

la Commissione dell'Unione europea durante il passato 23 ottobre ha licenziato il nuovo impianto della prossima OCM e la Commissione agricoltura europea sta ora preparando i regolamenti per la sua attuazione;

sembra che proprio i regolamenti di attuazione contengano parametri per il riconoscimento ufficiale da parte dell'Unione europea delle associazioni di produttori a cui quelle italiane non possono assolutamente uniformarsi. Si parla di requisiti a cui le attuali organizzazioni difficilmente potranno corrispondere in pochi mesi;

per essere riconosciute dall'Unione europea, dal prossimo 1° gennaio bisognerà che le associazioni presentino almeno il trentatré per cento dell'ortofrutta prodotta e commercializzata su base regionale, praticamente in ogni regione non vi potranno essere più di tre associazioni. Se pensiamo che già oggi in Italia vi sono 130 associazioni, si capisce bene che ciò che verrebbe richiesto è praticamente irrealizzabile;

se i regolamenti di attuazione venissero varati così come proposti, le nostre associazioni sarebbero tutte escluse dal poter partecipare come interlocutrici in ambito Unione europea, ma anche estromesse dalle provvidenze che la Comunità trasferisce all'ortofrutta europea;

l'Italia non avrebbe associazioni capaci di poter beneficiare dei finanziamenti ottenibili dal nuovo Fondo europeo nato per sostenere progetti di promozione e miglioramenti qualitativi delle produzioni ortofrutticole; il Fondo dispone di 150 mi-

lioni di ECU per il primo anno di attività, 275 per il secondo anno e 300 per i successivi;

il quadro della situazione dei prossimi anni è per l'ortofrutta italiana molto preoccupante e se dovesse passare la nuova OCM come l'Europa vorrebbe, l'agricoltura nazionale subirebbe un ulteriore gravissimo colpo ed una ennesima mortificazione, dopo quelle che già hanno penalizzato le sue produzioni tipiche mediterranee, il latte e la zootecnia —:

se non intenda avanzare con autorevolezza la richiesta italiana nella Commissione europea di rendere compatibili i regolamenti di attuazione della nuova OCM, con le caratteristiche delle associazioni ortofrutticole italiane così che esse possano essere ufficialmente riconosciute;

quali altre iniziative si stanno intraprendendo per rendere più forte il ruolo del settore ortofrutticolo italiano in ambito comunitario e permettergli di beneficiare compiutamente delle nuove opportunità che apporterà la prossima OCM.

(4-05841)

MENIA. — Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la Consap S.p.A. (Consorzio servizi assicurativi pubblici S.p.A.) con sede a Roma, in piazza Barberini, 12 - come evidenziato dalla stampa, nonché da una trasmissione RAI (sabato 26 ottobre 1996, ore 11 « Ho bisogno di te »), oltretutto da numerosissime interrogazioni parlamentari - ha in corso trattative di vendita di circa dodicimila unità abitative e commerciali;

le esorbitanti cifre richieste per l'acquisto, hanno dato luogo a vive proteste degli inquilini, oltretutto costretti da anni a riparare a proprie spese i manufatti;

l'età degli edifici varia dai cento ai trent'anni, ed i lavori inderogabili (tetti, facciate, ecc.) di manutenzione straordina-

ria, appaltati e svolti negli anni passati, hanno dato luogo a contenziosi con gli inquilini;

durante la suaccennata trasmissione televisiva su Rai 2, un alto dirigente, Ina-Consap, all'osservazione dell'intervistatore sul visibile degrado e fatiscenza degli immobili in vendita, annunciava l'effettuazione di uno stanziamento da parte dell'Ina-Consap di lire due miliardi per i lavori di restauro necessari, che suddivisi per le dodicimila abitazioni in vendita, e sicuramente da restaurare, danno l'esiguo importo medio di circa lire centosessantaseimila per ogni unità abitativa;

l'Ina-Consap ha già iniziato tali lavori che, a quanto consta, hanno le caratteristiche del rappezzo, posto che le pratiche di affidamento alle imprese prevedono ribassi anche del cinquanta per cento sul prezzo di stima;

tale sistema di programmazione e gestione dei lavori obbligherà nel prosieguo del tempo ad ulteriori spese integrative, con ulteriore impiego di danaro pubblico —:

se siano a conoscenza dei sopra citati fatti e quali valutazioni ne facciano in particolare sull'opportunità che la Consap e per essa le Amministrazioni stabili locali procedano all'affidamento di tali lavori senza il supporto di uffici tecnici; se il Ministro competente abbia provveduto a diramare le direttive per i progetti da realizzare, le procedure per le gare di appalto, nonché le norme per la direzione dei lavori e dei collaudi tenuto conto che la Consap è di proprietà del ministero del tesoro.

(4-05842)

NAPOLI e ALBONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la professoressa Luciana Di Nunzio Ferrari è stata preside di ruolo della scuola media statale di via Cipro n. 2 in Milano fin dal 1988;

la preside citata ha sempre svolto con competenza, efficienza, scrupolo e serenità il proprio servizio (senza mai una formale contestazione) ad esclusiva tutela degli interessi della scuola e nel rispetto della sua funzione direttiva;

la preside non ha avuto mai nelle scuole nelle quali ha prestato servizio, come docente prima, e come preside poi, problemi relazionali con i docenti o con altra componente scolastica interna, né dissidi o conflitti con i genitori o gli enti locali;

in data 11 novembre 1995, su richiesta del provveditore agli studi di Milano, senza che la preside fosse a conoscenza di alcuna motivazione, la scuola media statale di via Cipro è stata sottoposta ad una visita ispettiva;

l'esito della visita ispettiva, prodotto in una relazione trasmessa in data 21 gennaio 1996, sembra abbia evidenziato solo un carattere autoritario della preside, ma non abbia contestato fatti concreti di cattiva gestione didattica ed amministrativa;

la relazione della visita ispettiva sembra appaia unilaterale, giacché non evidenzerebbe i lati positivi della gestione della preside Di Nunzio, né farebbe riferimento al reale stato di disagio creato da alcuni docenti che pare non abbiano inteso assolvere pienamente il loro compito, tanto che la citata relazione sembrerebbe essere stata ritrattata da gruppo di docenti e personale Ata;

la relazione sembra non abbia, altresì, evidenziato il fenomeno tipico e ricorrente nelle fusioni, ossia il fatto che le componenti scolastiche, in particolare i docenti, avvertano una situazione di disagio quando, per effetto della razionalizzazione e della conseguente soppressione degli uffici di presidenza e di segreteria, in relazione all'anzianità di servizio, la preside della scuola di appartenenza venga trasferita;

dopo la citata visita ispettiva non è stato comunque assunto alcun provvedi-

mento nei confronti della preside Di Nunzio;

nel mese di maggio 1996 il provveditore agli studi di Milano ha inviato lo stesso ispettore per ulteriori accertamenti;

la relazione in merito a questa seconda visita ispettiva, consegnata in data 29 maggio 1996, sembra abbia richiamato atti amministrativi non conformi alla realtà;

la seconda relazione, infatti, sembra che riporti accuse che attengono a metodi più che a fatti, ad atteggiamenti e modi di essere più che ad attività o a particolari negligenze della preside;

in data 3 luglio 1996 è stata notificata alla preside Di Nunzio una contestazione generica da parte del ministero, alla quale in data 23 luglio 1996 sono state prodotte le regolari controdeduzioni;

la preside Di Nunzio ha dato regolare avvio al corrente anno scolastico, ma in data 10 settembre 1996 il provveditore agli studi di Milano ha sospeso cautelatamente dal servizio la preside Luciana Di Nunzio Ferrari;

in data 19 novembre 1996, ad anno scolastico ormai inoltrato, il provveditore agli studi di Milano ha notificato alla preside Di Nunzio il provvedimento del trasferimento d'ufficio, per incompatibilità ambientale, presso la scuola media « Beltrami » di Milano;

nel frattempo la stampa e le emittenti radiofoniche private riportavano la notizia che la preside Di Nunzio sarebbe stata trasferita presso la scuola media « S. Ambrogio » di Milano, senza che alla preside venisse mai notificato tale atto e senza che lo stesso fosse mai smentito dagli organi competenti;

in data 19 novembre 1996 la preside in questione ha assunto regolare servizio presso la scuola media « Beltrami » di Milano;

la mattina del 20 novembre 1996, alle ore 8, la preside è stata spinta fuori dalla

scuola da un cordone di genitori occupanti la scuola; la preside, accompagnata dalla Digos, ha tuttavia provveduto, successivamente, a svolgere qualche adempimento urgente nei locali della presidenza, occupati dai genitori degli alunni;

in data 21 novembre 1996 il provveditore agli studi di Milano, dopo aver chiesto alla preside di non recarsi a scuola e di partecipare ad una riunione di lavoro indetta in altra sede, si è portato presso la scuola media « Beltrami » dove, come da notizie apparse sulla stampa (tra queste *l'Unità* del 23 novembre 1996), avrebbe dichiarato « di aver consigliato alla preside di prendersi qualche giorno di ferie » e « di averne chiesto il procedimento per incompatibilità ambientale con tutte le scuole della provincia di Milano »;

da quel giorno la preside si è sempre recata presso la scuola media « Beltrami » a svolgere il regolare servizio, pur permanendo, nell'ambito dell'istituto, l'occupazione dei genitori degli alunni e l'impossibilità a far rispettare il regolare svolgimento delle lezioni;

in data 22 novembre 1996 il provveditore agli studi di Milano ha inviato un nuovo ispettore per una verifica della situazione;

quest'ultimo ispettore inviato non sembrava offrire garanzie di imparzialità, alla luce di precedenti esperienze che lo hanno visto oggetto di interrogazioni parlamentari e di sostituzione nell'incarico da parte del provveditore agli studi del tempo;

l'ispettore in questione, peraltro, appartiene al contingente della scuola media secondaria di secondo grado, e sembra abbia riportato, nella sua relazione, fatti non corrispondenti al vero;

infine, in data 25 novembre 1996, il provveditore agli studi di Milano ha decretato la sospensione cautelare dal servizio in attesa dell'avvio, da parte del ministero della pubblica istruzione del procedimento di incompatibilità ambientale con le scuole della provincia di Milano -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di una adeguata valutazione in merito alla veridicità sugli atti emessi dall'operato dei due ispettori;

quali accertamenti intenda compiere al fine di accertare le reali posizioni dei docenti, del personale amministrativo e dei genitori nei confronti della preside;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di ridare la certezza alla preside Di Nunzio di poter continuare a gestire la scuola con criteri di legalità, correttezza ed efficienza. (4-05843)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere da quali dati oggettivi il Garante per l'editoria abbia tratto notizia secondo cui *Il settimanale*, edito a Catania, sia diffuso in « area ristretta », trascurando la larghissima utenza raggiunta dalla pubblicazione in oggetto, con marcati, rilevanti contributi in termini di pluralismo dell'informazione e di qualità del confronto democratico. (4-05844)

PISTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ufficio postale dell'aeroporto di Fiumicino operanti nei reparti posta aerea e transiti sono stati trasferiti in nuovi locali, assolutamente carenti sotto il profilo igienico-ambientale e della sicurezza, ubicati all'interno delle piste aeroportuali;

i lavori di adeguamento delle strutture di servizio: spogliatoi, docce, bar non sono stati ultimati e che le luci sono insufficienti;

non sono ancora state definite le procedure di controllo delle condizioni ambientali;

che nei pressi di questi locali si trova un « muro del suono » dove vengono effettuate le prove dei motori degli aeromobili;

dovrebbe essere approntata a breve termine una nuova pista di rullaggio;

il kerosene ed altri elementi altamente nocivi entrano all'interno dei locali attraverso le porte spesso lasciate aperte per motivi di servizio provocando altresì, notevoli sbalzi di temperatura;

il locale è un vero e proprio bunker senza finestre e con il ricambio forzoso dell'aria che vista la sua provenienza risulta comunque inquinata;

inoltre circa sei mesi fa di un automezzo EPI è stato perso letteralmente il controllo dopo essere stato investito dall'onda d'urto di ritorno del muro del suono durante una prova motori, mettendo a rischio l'incolumità dell'autista alla guida —:

quali provvedimenti intendano assumere in risposta ai problemi sollevati legittimamente dai lavoratori e quali soluzioni alternative si intendano sollecitamente ritrovare. (4-05845)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici giudiziari di Mantova, con vasta eco sulla stampa locale, è esplosa una conflittualità fra alcuni magistrati di tali uffici ed un cittadino di Mantova coinvolto in alcune vicende giudiziarie, che appaiono all'interrogante quanto meno strane;

in particolare, la vicenda riguarda il signor Clemente Giuseppe che, come risulta dagli atti processuali acquisibili dal Ministro, si è trovato suo malgrado coinvolto in un autentico conflitto con il dottor Domenico Apicella, procuratore capo della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Mantova;

le vicende, che assumono il tono di una vera e propria persecuzione e che vedono vittima il signor Clemente Giuseppe, prendono spunto dalla circostanza che il predetto ha « osato » avviare in Mantova una struttura sanitaria, denominata

« Medical center accademia », che andava a toccare evidentemente gli interessi di altri professionisti presenti nella città, che non può certo considerarsi una metropoli;

sempre dalla stampa risulterebbe addirittura che il presidente dell'ordine dei medici di Mantova, certo dottor Monesi, che è stato il principale protagonista della battaglia condotta contro la struttura « Medical center accademia », della quale il signor Clemente era amministratore, sia comproprietario con il dottor Apicella di una villa in Cavalese (Trento);

sempre a quanto risulta dagli atti processuali delle varie cause che vedono protagonisti, in ruoli contrapposti, il dottor Apicella ed il signor Clemente, risulta una particolare attenzione dimostrata dal dottor Apicella nei confronti del suo antagonista, un cointeressamento di un subordinato al dottor Apicella, il dottor Rosina, già sostituto procuratore presso la pretura circondariale ed ora pubblico ministero presso il tribunale di Mantova;

addirittura, con una procedura che, per chi conosce il diritto, appare assolutamente anomala, il signor Clemente si è visto dichiarare il proprio fallimento senza essere mai stato convocato in una camera di consiglio ed in soli cinque giorni dall'inizio della procedura;

in soli quaranta giorni successivi a detta dichiarazione di fallimento si è visto fissare una vendita all'asta dei propri beni, con un abbassamento del valore dei beni di cui era proprietario fino al 70 per cento delle stime sui beni immobili;

risulterebbe al riguardo opportuno — tra l'altro — verificare la disponibilità patrimoniale, anche in termini di immobili, del dottor Apicella;

l'interrogante ritiene che, in termini di incompatibilità ambientale, sia quanto meno preoccupante che il dottor Apicella abbia la propria moglie, la signora Rossanna Carra, redattrice del principale quotidiano della città di Mantova, *La Voce di*

Mantova, quotidiano che si è sempre accanito contro il signor Clemente e le sue iniziative;

esiste, sempre come risulta dagli atti processuali, un'altra inquietante vicenda legata ad una denuncia sporta dal signor Clemente contro il dottor Apicella, della quale si è tentato di cancellare addirittura le tracce presso la procura della Repubblica di Milano;

il signor Clemente risulta essere oggi imputato in un procedimento penale per il reato di omicidio preterintenzionale, in relazione al quale pare assolutamente ingiustificato un tale capo di imputazione;

risulta all'interrogante che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano abbia disposto, nonostante la richiesta opposta del pubblico ministero milanese, la prosecuzione delle indagini nei confronti del dottor Apicella per i reati denunciati dal signor Clemente;

il lungo periodo di permanenza del dottor Domenico Apicella presso gli uffici giudiziari di Mantova può indubbiamente aver contribuito a creare un legame troppo stretto del dottor Apicella con la realtà socio-economica della città virgiliana —

se non intenda, compiute le opportune indagini, proporre al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento del dottor Domenico Apicella ad uffici giudiziari di altra regione. Si evidenzia l'assoluta necessità che il competente ufficio ministeriale compia tutte le indagini possibili relative alla posizione del dottor Domenico Apicella, con particolare riferimento alle sue disponibilità economiche e la compatibilità ambientale del predetto magistrato con la realtà mantovana, nella quale sembra essere fin troppo calato per poter giudicare in modo sereno delle vicende oggetto della presente interrogazione. (5-05846)

RIVELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista apparsa a pagina 12 del quotidiano *la Repubblica* del 5 novembre 1996, il presidente della provincia di Mantova, Davide Boni, afferma che l'amministrazione da lui presieduta intende privilegiare nei concorsi pubblici i residenti della provincia di Mantova nonché affidare esclusivamente ad essi incarichi professionali —

se intenda intervenire, e in che modo, presso il presidente dell'ente in questione per farlo recedere dalla determinazione premessa, al fine di assicurare pari opportunità a eventuali cittadini italiani che, pur risiedendo in altra provincia, intendessero partecipare a concorsi e/o appalti pubblici indetti dall'amministrazione provinciale di Mantova. (4-05847)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 362 del 1991, sul riordino del settore farmaceutico, stabilisce che sono ammessi ai concorsi per il conseguimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione i concorrenti che, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, non abbiano compiuto i sessanta anni di età;

tale normativa ha modificato la precedente (legge n. 475 del 1968) che non poneva tale limitazione, prevedendo soltanto il requisito della maggiore età;

oggi il concorso è provinciale e deve essere bandito entro il mese di marzo di ogni anno dispari, sulla base della revisione della pianta organica da effettuare entro il mese di dicembre di ogni anno pari. Analoga cadenza prevedeva l'articolo 3 della precedente normativa;

i termini di revisione periodica della pianta organica non sono tuttavia perentori e, poiché il bando di concorso dipende proprio dalla revisione, accade che da diversi anni non vengano banditi concorsi: dal dopoguerra ad oggi in Campania risultano espletati appena due concorsi;

la nuova legge sopra citata, che impedisce ai farmacisti ultrasessantenni di partecipare ai concorsi, intervenuta nell'anomalo contesto appena descritto, penalizza di fatto, ingiustamente, le legittime aspettative di numerosi soggetti non titolari di farmacia —:

se sia possibile prevedere una deroga al requisito dell'età di cui all'articolo 4 della normativa vigente per coloro che, non essendo mai stati titolari di sede farmaceutica ed aspirando di esserlo, non potrebbero partecipare a concorsi banditi per la prima volta in data successiva all'emanazione della legge n. 362 del 1991;

se, per i concorsi già banditi, ritenga opportuno riaprire i termini di partecipazione. (4-05848)

MARINACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli assi portanti della viabilità del Gargano sono costituiti da strade statali e per il completamento della rete viaria l'Anas sta realizzando la cosiddetta «superstrada» garganica, perimetrale all'intero promontorio;

in conseguenza della costruzione della nuova arteria, l'Anas prevede la dismissione delle strade statali nn. 272, 528 e 89, diramazione B; tale proposito risulterebbe particolarmente dannoso, considerando che la manutenzione delle suddette strade passerebbe alla regione e agli enti locali, incapaci, a causa delle ridotte risorse finanziarie, a far fronte alle conseguenti onerose spese, con effetti negativi sulla efficienza dell'attuale rete viaria;

la decisione dell'Anas non tiene in considerazione come per il comprensorio garganico le attuali strade costituiscano l'unica modalità di trasporto, in assenza di autostrade, ferrovie e aeroporti, oltre a non riconoscere le prospettive di crescita del traffico veicolare privato e commerciale indotto dall'istituzione del Parco nazionale del Gargano e dal prossimo grande Giubileo dell'anno 2000, in cui milioni di

fedeli saranno richiamati dai luoghi di culto presenti nell'area —:

quali iniziative intenda assumere per riconsiderare le determinazioni dell'Anas di voler dismettere le strade statali nn. 272, 528 e 89 diramazione B che, se attuate, risulterebbero gravemente penalizzanti per le comunità garganiche, ostacolando il loro impegno a raggiungere sufficienti livelli di benessere economico, sociale e culturale in cui le comunicazioni stradali costituiscono un essenziale e determinante presupposto. (4-05849)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati, la procedura dei rimborsi Iva consentiva alle aziende cuneesi di ottenere l'erogazione delle somme loro spettanti in tempi ragionevolmente brevi;

l'introduzione del conto fiscale nel corso dell'anno 1994 ha causato un primo rallentamento nell'erogazione dei suddetti rimborsi;

tale situazione si è aggravata ulteriormente tanto che, alla data odierna, delle duemilanovecento domande di rimborso annuale presentate presso l'ufficio Iva di Cuneo, solo un'esigua percentuale (tredici per cento) è stata esaminata ed un numero altrettanto esiguo di contribuenti ha potuto ottenere il rimborso che, secondo le disposizioni legislative, dovrebbe essere corrisposto entro tre mesi dalla richiesta —:

quali iniziative siano state o si intendano adottare per semplificare e sburocratizzare il rapporto tra l'ufficio finanziario ed il contribuente, operazione che può far acquisire maggiore competitività alle nostre imprese. (4-05850)

GARDIOL. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Cgil — Funzione pubblica del comprensorio di Torino — ha iniziato da anni

un'opera di moralizzazione del Corpo dei vigili urbani di Torino ed ha raccolto in quattro volumi la documentazione delle denunce e delle iniziative in merito;

tale documentazione è stata trasmessa anche al Ministro di grazia e giustizia e per la funzione pubblica —:

quali azioni abbiano assunto in merito alle denunce del sindacato;

se intenda promuovere un'inchiesta sulla situazione che si è verificata nel Corpo dei vigili urbani di Torino, al fine di accertare i fatti denunciati e assumere i provvedimenti di competenza. (4-05851)

SETTIMI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per le autovetture a motore *diesel* di nuova immatricolazione sono previste esenzioni dalla tassa di circolazione denominata « superbollo », mentre tale imposta continua a gravare sulle autovetture immatricolate fino al 1993;

in tale situazione si può ravvisare una sorta di sperequazione fra coloro che sono in grado di acquistare continuamente autovetture nuove e chi invece è costretto a pagare una tassa notevolmente più alta, non potendo permettersi di cambiare auto con frequenza;

il prezzo del gasolio è ormai prossimo a quello della benzina, rendendo poco appetibile l'utilizzo di una macchina a motore *diesel* con più di tre anni —:

se non ritenga che debbano essere esentati dal pagamento del « superbollo » anche i possessori di autovetture *diesel* che abbiano più di tre anni. (4-05852)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che —:

da anni, ormai, i cittadini sentono parlare dei cosiddetti « enti inutili », com-

portanti oneri finanziari incompatibili con la più volte sbandierata necessità di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica;

proponendosi la nazione di « entrare in Europa », occorre certamente snellire la spesa pubblica depurandola di ogni spreco;

sul punto non si manifesta una incisiva volontà da parte del Governo —:

quanti e quali siano gli enti obiettivamente considerati « inutili »;

quanto costino i predetti enti al contribuente italiano;

se il Governo abbia elaborato un programma per la loro soppressione e, se sì, quali siano i tempi previsti per la sua realizzazione. (4-05853)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il preside della scuola media di Diamante, in provincia di Cosenza, si è reso responsabile di un grave episodio di discriminazione ed intolleranza verso una ragazza di quattordici anni, handicappata e figlia di genitori rom;

nonostante la presenza dell'insegnante di sostegno autorizzata fin dall'inizio dell'anno scolastico dal provveditore agli studi di Cosenza, il preside, attraverso una serie di futili motivazioni addotte di volta in volta, ha di fatto impedito che la giovane disabile potesse frequentare la prima classe della scuola media « Leopoldo Pagano » —:

quali iniziative intenda assumere, atteso che si tratta di una palese violazione della legge n. 104 del 1992 che garantisce il rispetto della dignità umana della persona handicappata ed il pieno diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione nella scuola. (4-05854)

MARTINAT. — *Ai Ministri degli affari esteri e per le risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore risicolo italiano sta attraversando una drammatica crisi dovuta ad un fortissimo aumento delle importazioni, che in due mesi hanno già superato il 50 per cento del quantitativo importato durante tutto l'arco di una ordinaria annata agraria;

ciò è dovuto a sfavorevoli norme contenute nel trattato Uruguay round;

parallelamente, si è verificata una flessione delle esportazioni;

è importante ed urgente intervenire al fine di salvaguardare e sostenere questo importante settore dell'agricoltura nazionale;

in questo ambito e per questa campagna commerciale rivestono un aspetto particolarmente importante i quantitativi di prodotto da avviare verso paesi terzi in conto di aiuto alimentare nazionale e comunitario —:

se non ritengano urgente, tenuto conto delle particolari necessità del settore riso sopra rappresentate, disporre un maggior numero di forniture da effettuare con questo prodotto. (4-05855)

LECCESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale sono stati lesi nei propri interessi legittimi poiché la regione Puglia, in applicazione delle leggi regionali n. 31 del 5 novembre 1982 e n. 33 del 19 novembre 1982, grazie alle quali ha assunto in gestione diretta le funzioni esercitate dal Ciapi di Bari e di Foggia, ha violato lo stato di diritto, poiché è venuta meno al principio di uguaglianza nell'ambito del lavoro subordinato pubblico;

tali funzioni sono state in seguito modificate dalla legge regionale n. 38 del

1987 la quale, ad aggravare la situazione precedentemente descritta, non ha favorito un inquadramento regolare dei suddetti dipendenti, poiché non ha reso obbligatoria la revisione degli atti pregressi all'applicazione della suddetta legge e non ha fatto chiarezza sulla definitività delle posizioni attribuite;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil interpellate dai succitati dipendenti regionali, dopo innumerevoli incontri, richieste di soluzione della vertenza ed interessamento degli assessori competenti non andati a buon fine, si sono viste costrette a segnalare l'accaduto alla procura generale della Repubblica di Bari e alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia, di Bari, del cui esito, ad oggi, non è dato di conoscere —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché, in merito all'inquadramento dei dipendenti della regione Puglia presso l'assessorato alla formazione professionale, vengano ripristinate regole e comportamenti rispettosi della legittimità costituzionale. (4-05856)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 1996, durante un intervento in occasione delle calamità nella provincia di Alessandria, un automezzo dei vigili del fuoco del tipo «Eurofire 150», targato VF 18977, ha subito un incidente nel quale è deceduto il vigile del fuoco Pala Banchisio ed altri tre sono rimasti feriti;

in data 31 agosto 1996 il ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e servizi antincendio — servizio tecnico centrale, aveva diramato una comunicazione ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, protocollo n. 2912/4501, con la quale segnalava la rilevazione di un difetto su tutti gli automezzi dello stesso tipo e invitava gli stessi a rivolgersi alla ditta fornitrice nel caso tale difetto fosse stato rilevato sugli automezzi in loro dotazione —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda prendere per accer-

tare eventuali connessioni tra il difetto e l'incidente e sul motivo della mancata informazione ai lavoratori interessati.

(4-05857)

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap, con bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1994, ha avviato le procedure per l'affidamento della gestione del proprio patrimonio immobiliare a società private;

il meccanismo contrattuale ha permesso l'affidamento a società mandatarie, legate a grandi gruppi finanziari e immobiliari, le quali, a loro volta, hanno affidato la gestione dei sedici lotti a dieci società di gestione, determinando un ulteriore passaggio di competenze e di responsabilità;

risulta agli interroganti che le varie società di gestione, invece di uniformarsi ad analoghi criteri nei rapporti con i locatari, al contrario, forniscono interventi diversificati tra loro e richiedono, per i vari adempimenti, documentazioni differenti —:

se tali informazioni corrispondano al vero;

quali interventi si intenda assumere per eliminare tali incongruenze. (4-05858)

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1993 fu costituito l'Inpdap, unificando in un unico corpo gestionale enti previdenziali diversi, quali l'Enpas, l'Inadel, l'Enpdep e gli istituti di previdenza;

con delibera n. 62 del 19 ottobre 1994, l'Inpdap decise di indire un appalto per l'elaborazione di un progetto di affi-

damento della gestione di circa 1700 unità immobiliari dell'ente a società private;

con bando di gara pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1994, si avviavano le procedure per l'affidamento della gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

una motivazione assunta per l'affidamento alle società private della gestione del patrimonio immobiliare consiste nella affermazione che ciò avrebbe comportato un minor onere economico a carico dell'ente;

il costo annuo del servizio è stato valutato globalmente in lire 350.000 + Iva per ciascuna unità immobiliare;

il meccanismo contrattuale ha permesso l'affidamento a società mandatarie, legate a grandi gruppi finanziari e immobiliari, le quali, a loro volta, hanno affidato la gestione dei sedici lotti a dieci società di gestione, determinando un ulteriore passaggio di competenze e di responsabilità;

nel suddetto contratto con le società di gestione, però, i costi si allargano a causa della previsione di ulteriori compiti da affidare alle Società medesime, con la conseguenza di determinare un notevole incremento del prezzo reale del contratto;

è, altresì, previsto nel contratto la messa a disposizione gratuita, da parte dell'ente, del *software* e della banca dati del patrimonio immobiliare, nonché della formazione del personale per accedere e gestire i dati del servizio informatico, determinandosi così la possibilità di fornire gratuitamente dati e informazioni per servizi che, successivamente, l'ente sarà costretto a pagare;

con circolare n. 5 del 28 maggio 1996, l'ente ha elaborato ulteriori norme di attuazione del contratto di gestione, prevedendo che la società mandataria debba utilizzare, per lo svolgimento del compito affidatogli, una o più strutture professionali, chiarendo che gli oneri relativi all'uti-

lizzo di tale struttura non sono compresi tra quelli compensati dal corrispettivo contrattuale;

questa circostanza comporta che le parcelle dei professionisti della struttura professionale della società vengano liquidate dall'ente, con ulteriore lievitazione dei costi; essa determina, inoltre, una sovrapposizione dei ruoli con i compiti di controllo affidati alla struttura tecnica dell'istituto, in quanto viene previsto che è esclusiva responsabilità della struttura professionale della società mandataria provvedere alla direzione lavori, nonché alla certificazione della corretta esecuzione degli stessi;

con la medesima circolare si è, inoltre, provveduto ad allargare ulteriormente le competenze delle società, includendo interventi che vanno oltre la manutenzione ordinaria e la mera riparazione del danno o del guasto;

la situazione dell'affidamento della gestione alle società private, con le sue concrete clausole, ha creato forte preoccupazione sul futuro lavorativo del settore tecnico amministrativo dell'ente, ha mortificato professionalità e competenze esistenti —:

se tali procedure e contenuti contrattuali corrispondano realmente a criteri effettivi di risparmio e di economicità della gestione;

quale sia il resoconto economico reale a tutt'oggi delle spese sostenute a favore delle società di gestione e quali siano gli eventuali aumenti di spesa rispetto alle previsioni contrattuali;

se non ritenga necessario, anche in previsione dell'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, precisare ruoli e competenze delle strutture tecnico-amministrative degli enti, chiarendo il ruolo centrale di programmazione, controllo e verifica da parte della struttura pubblica sia della gestione che della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili. (4-05859)

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 62 del 19 ottobre 1994, l'Inpdap decise di indire un appalto per l'elaborazione di un progetto di affidamento della gestione di circa millesettecento unità immobiliari dell'ente a società private;

con bando di gara, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1994, si avviavano le procedure per l'affidamento della gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

una delle motivazioni assunte per giustificare l'affidamento a società private della gestione del patrimonio immobiliare consiste nella affermazione della scarsa redditività del suddetto patrimonio immobiliare, nonché della necessità di recuperare la grande mole di morosità;

la redditività del patrimonio immobiliare risulta essere assai diversificata tra il settore abitativo e quello non abitativo;

in particolare, risulta assai bassa in tutto il patrimonio non residenziale al contrario di quello abitativo, nella quale la redditività risulta essere ben più alta —:

quale sia il dato complessivo della redditività del patrimonio immobiliare e, all'interno di essa, quale quella del patrimonio abitativo e quale quella del restante patrimonio;

quale sia la percentuale della morosità presso il patrimonio residenziale e nel restante patrimonio e quale sia la morosità di eventuali soggetti pubblici;

se esista patrimonio immobiliare sfitto, e quale sia la sua entità, distinto per patrimonio ad uso residenziale e altra destinazione. (4-05860)

CESETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, con provvedimento in data 3 ottobre 1996, a firma del primo dirigente, ha decretato la chiusura di un corso sperimentale di scuola media per adulti, già istituito presso la scuola media statale « Da Vinci-Ungaretti » di Fermo;

tale corso, cui si sono iscritti trentadue adulti, è stato richiesto ai sensi e nel rispetto delle procedure previsti dalla circolare ministeriale n. 308 del 2 luglio 1996 e dalla circolare ministeriale n. 199 del 7 maggio 1995, che prevede la possibilità di funzionamento per la provincia di Ascoli Piceno fino a trantasei corsi;

la scuola media statale « Da Vinci-Ungaretti » di Fermo ha attivato ininterrottamente dal 1975-1976 i corsi sperimentali per lavoratori ed è l'unica, nell'ambito provinciale, che ha inoltrato la richiesta nei tempi previsti e con il contributo organizzativo dell'amministrazione comunale di Fermo e dell'ufficio del lavoro sezione circoscrizionale di Fermo;

la mancata autorizzazione, e quindi la soppressione, del corso lede il diritto dei lavoratori iscritti ad accrescere la propria formazione culturale;

la scuola media « Da Vinci-Ungaretti » è passata in pochi anni da una situazione di marginalità in termini di servizio e di iscrizioni a una situazione di preminenza, grazie al forte impegno dell'attuale preside professor Cocci, e di tutto il corpo insegnante;

nell'ultimo anno scolastico è stata negata alla scuola la possibilità di partecipare alla sperimentazione sull'introduzione degli strumenti multimediali nella attività didattica (pur avendo la possibilità di attuarla senza costi aggiuntivi avendo spazi idonei e professionalità disponibili) e sono stati soppressi i progetti di attività di « miniguide » e di *orienteeing* attuati con profitto da anni —:

se non intenda adottare ogni opportuno e urgente provvedimento affinché venga immediatamente autorizzata l'istitu-

zione presso la scuola media statale « Da Vinci-Ungaretti » del corso sperimentale di scuola media per adulti;

se non intenda impartire direttive al provveditorato agli studi di Ascoli Piceno affinché siano evitati per il futuro provvedimenti che non rispondano ad alcuna logica, se non quella della mera penalizzazione di realtà che invece andrebbero potenziate. (4-05861)

SAVARESE, LANDOLFI, NEGRI e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è imminente il varo di un'agenzia per la promozione degli investimenti nel Mezzogiorno, così come riferito sia dal Presidente del Consiglio dei ministri in vari suoi interventi (si veda la nota del 17 giugno 1996 in occasione dell'incontro con le parti sociali), sia da numerosi giornali economici;

all'istituzione di tale Agenzia, che dovrebbe essere progettata con il criterio *one stop, one shop*, ovvero sportello unico cui si rivolgerebbero i potenziali investitori che intendessero operare nel Sud, concorrerebbero enti come Spi, Gepi, Ficei, eccetera;

nella citata nota del 17 giugno 1996, il Presidente del Consiglio indica la razionalizzazione delle molteplici strutture pubbliche o parapubbliche come iniziativa necessaria e improcrastinabile;

l'elenco degli enti citati dal Presidente del Consiglio in detta nota (Enisud, Spi, Insud, Gepi) potrebbe essere ulteriormente completato con la citazione, ad esempio, dell'ex Iasm ora Ipi, organismo ora controllato e finanziato dal ministero dell'industria;

a detto Ipi è stato dimezzato, con il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito dalla legge n. 425 dell'8 agosto 1996, il finanziamento del 1996, con una decurtazione di sette miliardi;

lo stesso Ipi/Iasm nel 1994 dimezzò a sua volta il proprio organico -:

se gli interrogati non ritengano superflua la continuazione della gestione a carico pubblico dell'Ipi, anche con riferimento alla citata, istituenda agenzia, poiché quest'ultimo assorbirebbe le funzioni di promozione che sembrerebbero ora affidate anche all'Ipi;

se non sarebbe quindi opportuno sospendere l'erogazione dei restanti miliardi di finanziamento a carico pubblico, privatizzando effettivamente l'Ipi/Iasm ovvero procedendo ad un suo assorbimento, e del personale residuo, da parte di uno dei già citati enti, quali Gepi, Spi e simili;

se tale ipotesi non concretizzi quella volontà di razionalizzazione, di miglior uso del denaro pubblico e di oculata gestione della cosa pubblica che il Governo indica tra le sue priorità;

se non intendano, nel contempo, procedere ad una adeguata verifica della gestione dell'Ipi/Iasm, a cui carico esiste un vasto e pesante contenzioso legale con gli ex dipendenti, a seguito del discutibile esubero del 1994 (*La Repubblica* del 16 gennaio 1994, pagina 40, e molti altri organi di stampa);

se intendano imporre all'Ipi/Iasm di pubblicare l'elenco dei consulenti, e le relative parcelle, utilizzati dal 1994 in poi, così come richiesto anche da un documento dell'assemblea del personale dello stesso ente, nonché da numerose interrogazioni parlamentari succedutesi negli ultimi tre anni;

perché, infine, il Ministro dell'industria, con proprio decreto dell'8 ottobre 1996, abbia autorizzato l'Ipi/Iasm ad effettuare una quarantina di assunzioni, data l'incoerenza di tale decisione con quanto riferito nelle premesse della presente interrogazione, ovvero esubero effettuato due anni orsono, volontà di risistemazione di tutti gli enti di promozione, dimezzamento dei fondi Ipi/Iasm per il 1996, tendenza all'immissione sul mercato di strutture finanziate dallo Stato, ma non

strategiche per le finalità tipiche dell'attività statale. (4-05862)

MUZIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se risponda al vero che in comune di Rivarone (Alessandria), sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata, dalla direzione centrale del demanio, per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 codice civile (alla quale il comune di Rivarone aveva presentato opposizione), una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. n. 10913 del 1990 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni 1960;

se risulti che l'amministrazione comunale, per conoscenza diretta e con accertamenti sul posto, unitamente alla contestazione della ritenuta naturalità della formazione alluvionale, abbia più volte segnalato l'esistenza nel tratto più a valle del terreno delimitato, di un'opera di difesa in sponda sinistra, interrata e contigua alla proprietà della ditta privata istante l'accessione (ed altre), interposta tra parte del detto fondo privato e l'incremento alluvionale, ed ha anche osservato come tale manufatto costituisca elemento interruttore della continuità del fondo privato nei riguardi della formazione alluvionale, tale da impedire l'accollonamento in capo alla proprietà privata, di tale parte come per legge, per mancanza del requisito dell'aderenza e infine supportato quanto sopra con la produzione di documentazione fotografica, rilievi planimetrici, progetto originario sia alla direzione centrale del demanio che alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria-sezione staccata demanio di Alessandria;

se nel vigente quadro legislativo in materia di alluvioni non vi siano riferimenti chiari ed inequivocabili alla preclusione del diritto di accessione, nei casi in cui i fondi di proprietà privata non siano

aderenti alla formazione alluvionale, ma risultino separati dalla interposizione di elementi interruttori, costituiti da vari tipi di manufatti;

se sia concepibile ed ammissibile che un manufatto, quale è l'opera di difesa esistente in comune di Rivarone sulla sponda sinistra del fiume Tanaro e che si interpone tra parte della formazione alluvionale e parte della proprietà privata, pur interrata di poco ma di particolare consistenza, non abbia indotto la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria—sezione staccata demanio di Alessandria, ad escludere dall'accollonamento in capo alla ditta privata il tratto di formazione corrispondente, per invece accollonarla in capo al demanio dello Stato;

come possa essere motivato quanto sopra e tenuto nel dovuto conto l'ingiusto rilascio di un bene patrimoniale di rilevante valore ambientale;

quante pratiche analoghe a quella di cui sopra siano state istruite dalla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria—sezione staccata demanio di Alessandria a partire dal 1990 e quante si siano concluse con l'accatastamento in capo alla proprietà privata;

se risponda al vero che presso la direzione centrale del demanio giacciono ancora pratiche di accatastamento in capo alla proprietà privata, regolarmente istruite da dieci a venti anni prima di quella recentemente conclusasi, unica ad aver visto l'opposizione dell'ente locale interessato territorialmente;

per quale motivo non sia stato dato alcun seguito alla richiesta di concessione presentata dal comune di Rivarone alla direzione centrale del demanio e alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria—sezione staccata demanio di Alessandria, ai sensi della legge n. 390 dell'11 luglio 1986 se, come risulta dagli atti la direzione generale del demanio, con comunicazione

prot. n. 30728 dell'11 gennaio 1983, approva l'atto di concessione al privato frontista per la superficie di ettari 2,40, mentre la superficie in accollonamento risulta di ettari 6,45 come da nota UTE di Alessandria prot. 1983/1162/91 del 24 agosto 1991;

per quale motivo la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria—sezione staccata demanio di Alessandria, chieda per le istanze di accessione agli uffici del magistrato per il Po di «... precisare altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione», aggiungendo: «... è necessario tenere presente che, affinché si verifichi l'accessione di incrementi fluviali occorre che tra il fondo rivierasco e l'incremento stesso vi sia contiguità», come da nota prot. n. 9500240 del 13 maggio 1995, accollonamento catastale in comune di Guazzora (Alessandria). (4-05863)

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 186 del 3 maggio 1995 stabilisce che i docenti soprannumerari devono essere utilizzati prima dei docenti in Dop, così come è avvenuto anche quest'anno con il decreto ministeriale 237 del 19 giugno 1996, valido anche per il 1997-1998;

l'utilizzazione dei suddetti docenti avviene su due distinte graduatorie, pur sulla base di un'unica convocazione;

i docenti soprannumerari sono gli ultimi della loro graduatoria, per cui si arriva all'assurdo che docenti con minor punteggio siano nominati prima di chi, nella graduatoria delle Dop ha maggior punteggio;

i docenti Dop su cattedra possono avere la conferma, con precedenza sui soprannumerari, rimanendo così a disposizione della scuola di servizio fino al momento delle convocazioni;

i docenti in soprannumero, invece, pur coprendo quasi tutti i posti-cattedra, avendo la precedenza, non possono essere ricorifermati l'anno successivo, ma debbono ritornare alla scuola di titolarità il 1° settembre: si impedisce così un minimo di continuità didattica e si crea maggiore mobilità ad inizio anno scolastico;

va da sé anche un maggior carico di spesa e un maggior dispendio di energie per questi docenti —:

se non intenda variare le disposizioni e prevedere per i docenti soprannumerari e Dop un'unica graduatoria e le stesse modalità di utilizzo;

in subordine, essendo prevista la riconferma, se non intenda disporre che siano utilizzati prima i docenti in Dop e quindi i soprannumerari. (4-05864)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1993 la giunta comunale del comune di Sesto Calende (Varese) ha approvato la delimitazione del centro abitativo ai sensi dell'articolo 4 del nuovo codice della strada, trasmettendo all'Anas tale provvedimento, esecutivo, in data 6 agosto 1993;

in data 2 giugno 1994, su richiesta dell'Anas, veniva redatto il verbale di delimitazione del centro abitativo in conformità a tale delibera;

dal 1993 in poi, il compartimento Anas ha puntualmente applicato l'articolo 26, comma 4, e l'articolo 37, comma 1/d, del nuovo codice della strada, rispettivamente per gli interventi di privati soggetti ad autorizzazioni o concessioni, e per gli interventi comunali sulla segnaletica, riconoscendo la competenza comunale nel tratto delle strade statali nn. 33 e 629, delimitate come centro abitativo (di comune inferiore a diecimila abitanti);

inopinatamente, in data 30 maggio 1996 il compartimento ha risposto alla

domanda del comune di Sesto Calende di nulla osta tecnico, inoltrata il 20 marzo 1996 per la installazione o modifica di cinque impianti semaforici nel tratto della strada statale n. 33 ricadente in centro abitato, con una nota che, oltre a riferirsi erroneamente alla progressiva chilometrica 26+ECC, della strada statale n. 629, relativa ad altro comune, trasformava d'ufficio l'istanza in domanda di concessione;

alle successive richieste di chiarimento del comune, l'Anas rispondeva telefonicamente che non si trattava di un mero errore, bensì della precisa applicazione di «nuove disposizioni dell'Anas», tendenti a non riconoscere valida la delimitazione del centro abitato, fino alla emanazione di non meglio precisato atto di approvazione da Roma —:

se non ritenga infondato ed invasivo dell'autonomia comunale l'atteggiamento dell'Anas sul caso in questione;

se non ravvisi l'opportunità di un'adeguata iniziativa per rimuovere quegli ostacoli che, in questa come forse anche in altre pratiche, per inerzia o per cattiva volontà, si frappongono alla buona conclusione di opere di pubblica utilità. (4-05865)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157, all'articolo 28 affida la vigilanza venatoria anche alle guardie venatorie volontarie, delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale;

a tali guardie viene riconosciuta la qualifica di «guardia particolare giurata», ai sensi del Tulp;

le guardie venatorie volontarie appartenenti alle associazioni di protezione ambientale effettuano senza alcuna retribuzione un servizio di vigilanza teso a prevenire ed a reprimere i reati ambientali e venatori;

in data 20 luglio 1996 veniva diramata una circolare del ministero dell'in-

terno [protocollo 559/C.13555/10173.A (1) nella quale si stabiliva che anche le guardie venatorie volontarie, essendo guardie particolari giurate, dovevano essere munite dell'iscrizione all'Inail ed all'Inps;

in seguito a tale circolare la prefettura di Napoli sospendeva le nuove nomine ed i rinnovi dei decreti prefettizi in scadenza alle guardie venatorie volontarie;

le guardie venatorie volontarie, appartenenti alle associazioni ambientaliste Lipu e Wwf già dispongono, a livello nazionale, di copertura assicurativa con polizza infortuni e responsabilità civile verso terzi, così come previsto dai rispettivi regolamenti;

il servizio effettuato dalle guardie venatorie volontarie rientra in un quadro generale di attività di volontariato e prestato in modo gratuito e, pertanto, non occorre l'iscrizione all'Inps ed all'Inail in quanto non intercorre nessun rapporto lavorativo né economico tra le guardie ed i loro rispettivi sodalizi;

già il Tar del Molise, in merito al ricorso presentato dalla Lega ambiente molisana, ha ordinato la sospensione del provvedimento emesso dalla Prefettura di Isernia, che sospendeva l'iter di nomina delle nuove guardie venatorie volontarie;

a seguito del provvedimento di sospensione emesso dalla prefettura di Napoli, l'attività di vigilanza ambientale e venatoria delle guardie appartenenti alle associazioni Lipu e Wwf è bloccata con conseguenti danni per l'ambiente ed il patrimonio faunistico —:

se non ritenga di intervenire in merito alla sospensione effettuata dalla prefettura di Napoli sulle nuove nomine ed i rinnovi dei decreti prefettizi in scadenza alle guardie venatorie volontarie e se non intenda chiarire la posizione delle predette guardie nei confronti di immotivati obblighi verso l'Inps e l'Inail. (4-05866)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

il suo pensiero sulla classifica delle nostre piccole e medie imprese nell'Unione europea; da una classifica delle « top 500 » stilata dalla Ernst & Young (che ha preso in esame settantacinquemila concorrenti), solo quaranta sono infatti italiane. Siamo al quinto posto, dietro al Regno Unito, che ha battuto tutti con le sue novanta aziende, e dopo Francia (settantadue aziende), Germania (sessantotto) e Spagna (cinquanta-due). La nostra efficienza non è inferiore a quella degli altri paesi dell'Unione. Si tratta invece delle situazioni locali: gli altri paesi hanno infrastrutture di primo piano, burocrazia efficiente, servizi pubblici funzionali, mentre noi siamo all'era arcaica. I nostri imprenditori poi pagano la più alta aliquota di imposte in Europa e ciò costituisce un freno alla espansione. Basti considerare che la Ernst & Young ha preso in considerazione per elaborare la propria classifica due requisiti essenziali: l'aumento del fatturato del trenta per cento tra il 1989 e il 1995 ed il raddoppio nello stesso periodo del numero dei dipendenti. La dimensione richiesta era tra i quaranta e i cinquecento addetti —:

se il Governo intenda rivedere tutta la sua politica, che incide negativamente allo sviluppo e al potenziamento delle nostre imprese, e cosa intenda fare in concreto per avviare un rilancio del nostro sistema imprenditoriale. (4-05867)

DI ROSA e LABATE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da lunghissimo tempo opera a Genova il gruppo Uap assicurazioni, che vanta una tradizione ultrasecolare nel capoluogo ligure dove è nato (1882) e che occupa circa duecentotrenta lavoratori;

le organizzazioni sindacali, in un incontro con la regione Liguria e con la provincia ed il comune di Genova, hanno denunciato la volontà della direzione aziendale di chiudere la sede genovese, a causa della fusione con l'Abeille di Milano;

la conseguenza della fusione sarà il trasferimento a Milano del personale di Genova;

contro queste decisioni i lavoratori stanno attuando varie forme di lotta, tra cui l'occupazione del centro meccanografico —:

sarebbe necessario che venga chiarito quali siano realmente le intenzioni della direzione Uap relativamente alla organizzazione dell'azienda;

sarebbe inoltre auspicabile verificare la praticabilità di soluzioni diverse da quelle paventate per non allontanare da Genova una fetta così considerevole di lavoro e impedire che le conseguenze negative del trasferimento siano ancora più gravi dal punto di vista occupazionale;

se non ritenga opportuno ed urgente accertare a che punto sia il progetto di fusione Uap-Abeille e quali conseguenti determinazioni intenda adottare al riguardo.
(4-05868)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda al vero che in comune di Rivarone (AL), sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto prot. 10913/90 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni sessanta;

se esistono manufatti e fenomeni antropici che abbiano influenzato l'evoluzione e la stabilità dell'alveo e i lasciti alluvionali;

se sia vero che per il percorso del fiume Tanaro in argomento esista un lungo tratto, a monte del territorio del comune di Rivarone e sino al territorio del comune di Montecastello, ove sono presenti consistenti opere di difesa per svariati chilometri costruite a più riprese a partire dagli

anni cinquantacinque-sessanta, sia sulla sponda destra che sulla sponda sinistra e praticamente in modo continuo nelle curve di battuta e nei tratti più rettilinei di sponda;

se tale tratto di opere di difesa arriva infine a fronteggiare in tegralmente, sulla sponda destra opposta del territorio del comune di Rivarone, la formazione alluvionale estromessa con decreto del magistrato per il Po di Parma n. 10913/90 e riconosciuta alla proprietà privata ai sensi dell'articolo 941 del codice civile;

se sulla stessa sponda sinistra di tale formazione alluvionale esista un tratto di difesa spondale con inizio addirittura da sito retrostante a tale formazione risultando così interposta tra il fronte della proprietà privata e la formazione alluvionale medesima per alcune centinaia di metri, per proseguire più a valle;

se sia vero che a partire dagli anni sessanta circa, sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, in corrispondenza del sito ove si trova la formazione alluvionale in argomento appena ai margini di nord-est dell'abitato di Rivarone, si sia innescato un consistente fenomeno di corrosione spondale che ha richiesto la costruzione di opere di difesa necessarie alla salvaguardia del territorio, corrosione che, per la morfologia dell'alveo e la realizzazione delle precedenti opere di difesa più a monte, si è ancora protratta per lunghi successivi anni continuando a colpire via via tratti immediatamente successivi più a valle, tanto da richiedere la ulteriore costruzione di nuove opere di difesa in sponda sinistra;

se sia vero che tali ultime difese siano state eseguite negli anni 1982-83 con cantiere di lavoro ricavato su parte della detta formazione alluvionale;

se risponda al vero che nell'anno 1971 gran parte del terreno alluvionale oggi accatastato in capo alla proprietà privata non era ancora in formazione, ma lo stesso si è formato, incrementato e consolidato negli anni successivi, dopo la costruzione sulla sponda destra prospiciente, per un lungo tratto, di opere di difesa;

per quale motivo la Commissione tecnica costituita dal Presidente del Magistrato per il Po con il compito di esaminare la questione in seguito alla presentazione di opposizione da parte del comune di Rivarone nella quale veniva chiesta l'applicazione dell'articolo 947 del codice civile abbia fatto propria la tesi circa l'unicità dell'alluvione con altre formatesi dall'inizio del secolo, se questa negli anni 60 era stata interessata da un fenomeno di erosione;

se risulti fondata la tesi pronunciata dalla commissione interna al magistrato per il Po di Parma e la sua insufficiente motivazione;

come si possa conciliare il concetto di unicità della formazione alluvionale che si è aggregata nel territorio del comune di Rivarone, assunto dalla commissione tecnica, con altre susseguite con origini già dall'inizio del secolo (e sino all'immediato dopoguerra) quando queste sono avvenute in un territorio fluviale non ancora così carico di opere di difesa e altra tipologia di manufatti costruiti dall'uomo:

1) argine maestro di contenimento della zona di pertinenza fluviale, per la protezione degli abitati della pianura (diverse cascine quali Chiusana, eccetera, abitato del comune di Piovera);

2) difese spondali in curva di battuta e nei tratti rettilinei, per contenere appunto la naturale divagazione ritenuta pericolosa per tale argine maestro nonché per il ponte sulla strada provinciale n. 78;

3) successive ulteriori erosioni spondali, conseguenti ai primi tratti di difesa, con necessarie costruzioni di ulteriori difese spondali;

come si possa ritenere che una difesa retrostante la formazione alluvionale che si è formata nel territorio del comune di Rivarone, collocata per porre rimedio ad una corrosione sulla sponda sinistra, non determini influenza sulla formazione alluvionale a essa antistante e sul suo incremento e consolidamento? Quale sia dunque il motivo per cui viene costruita una difesa spondale?

come mai abbia dichiarato influente sul fenomeno alluvionale la presenza di poche centinaia di metri a valle del terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale numero 78, contrariamente a quanto sostenuto dal comune di Rivarone, se oggi dalle autorità competenti ne viene prevista l'asportazione e sostituzione con viadotto, perché di ostacolo al deflusso delle acque di piena;

per quale motivo la commissione di cui sopra sia entrata nel merito circa l'attendibilità dei tecnici (liberi professionisti regolarmente iscritti) incaricati dal comune di Rivarone di redarre studi circa la formazione del terreno alluvionale, mettendone in dubbio i margini di autonomia, anziché limitarsi alla disamina degli aspetti tecnici. Di quale autonomia poteva allora godere tale commissione chiamata a riesaminare quanto già affermato da colleghi e collaboratori?

come si possa ritenere obiettivo e corretto giungere ad una tesi conclusiva, così come vi è giunta la commissione tecnica, quando:

1) da un lato non riconosce in totale l'operato di due tecnici, (un geologo ed un ingegnere, incaricati sì dalla parte ma professionisti che, in quanto iscritti nei rispettivi ordinamenti professionali di categoria, come tali sono tenuti ad osservare una precisa deontologia come dovere di scrupolo, di diligenza e di fedeltà al vero, con grave mancanza in caso contrario, sanzionata non solo dal relativo ordine), che hanno riferito sulla base di precise ricerche e prospezioni eseguite sul posto, documentate oltre che motivate, arrivando poi anche a sindacare sugli effettivi margini di autonomia consentita loro nell'espletamento dell'incarico, con motivazioni peraltro infondate in quanto il rapporto fiduciario costituisce semplice definizione usuale con cui l'ente locale procede ad indicare un proprio tecnico quando si trova nella necessità di designarlo all'esterno (fiducia appunto nella deontologia e nella professionalità del tecnico che si va a designare);

2) dall'altro non considera il riscontro rilevato dall'ingegnere incaricato dell'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria, che al riguardo con una sua nota, in relazione all'esistenza di varie opere di difesa, realizzate sia in sponda destra del fiume Tanaro che in sponda sinistra e retrostante la formazione alluvionale al fine di regolarizzarne il suo corso, non esclude il contrasto da queste esercitato sulla naturale tendenza del fiume ad espandersi verso la sponda destra e quindi la loro concorrenza nelle formazioni dell'alluvione;

3) infine si limita a motivare considerando ampio l'alveo del fiume Tanaro nel tratto in oggetto (oltre 50 metri!!!!), caratterizzato da pendenze modeste e da bassa velocità della corrente tanto da non consentire alle difese di esercitare un effetto indotto verso la sponda opposta apprezzabile e quindi concludendo che l'unico effetto della difesa in sponda destra è quello di contrastare l'approfondimento in sponda destra dell'erosione prodottasi nel contesto del più generale fenomeno di divagazione tipico della zona, senza però citare altri elementi tecnici o risultati da ricerche eseguite sul posto che possano giustificare la non considerazione di quanto dichiarato dai tecnici incaricati dal comune di Rivarone, inoltre dimenticando completamente di spiegare e motivare il mancato interesse circa la difesa in sponda sinistra interposta per parte tra il fondo privato e la formazione alluvionale (si è al luglio 93), nonostante le molteplici segnalazioni al riguardo inviate dal comune di Rivarone;

peccato poi che nell'autunno immediatamente successivo al tragico novembre 1994 si verificano alluvioni tali da non rendere credibile la definizione di alveo ampio, caratterizzato da pendenze modeste e da basse velocità della corrente;

4) È opportuno quindi conoscere quale sia la larghezza ritenuta ordinaria dell'alveo del fiume Tanaro in tale tratto (che poco prima riceve la Bormida e poco dopo si immette nel Po) se a tutt'oggi dalle

stesse autorità competenti pare ne venga prevista la ricalibrazione; con asportazione di una parte della sponda destra?

5) Se corrisponda al vero che si possa valutare alveo abbastanza ampio quello attuale anche in occasione di piene periodiche (che da sempre si sono susseguite, quelle che sono all'origine delle formazioni alluvionali) quando il fiume diventa impetuoso da mettere in serio pericolo le arginature verso la pianura ed il terrapieno che conduce al ponte sul Tanaro della strada provinciale numero 78 (basta ricordare al proposito l'alluvione del 77 e magari perché non verificare cosa ne pensano amministratori ed abitanti del comune di Piovera);

si chiede di conoscere in quanti e quali altri casi il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile in presenza di vicine opere di difesa anteriore alla formazione alluvionale e di corrosioni che abbiano influenzato il corso del fiume; in quanti altri casi analoghi si sia espresso invece in senso negativo;

7) Se corrisponda al vero che praticamente in nessun caso il magistrato per il Po di Parma si sia così pronunciato in favore dell'applicabilità dell'articolo 941 del codice civile, quando l'ufficio operativo di Alessandria abbia solamente ipotizzato la concorrenza di vicine opere di difesa anteriori alla formazione alluvionale e di corrosioni sulla pratica stabilità del corso del fiume;

se agli uffici del magistrato per il Po di Parma sia stata inviata da parte del comune di Rivarone documentazione raffigurante l'ubicazione della difesa in sponda sinistra. Perché i funzionari del magistrato per il Po che hanno seguito la pratica anziché chiedere l'integrazione dei documenti fotografici inviati loro dal comune di Rivarone in fotocopia si sono divertiti a riprodurre sugli stessi vignette di scherno?

quale coerenza dimostra il presidente del magistrato per il Po, dopo quanto

afferma in pubblici convegni, « ... Qui si tratta di verificare se questa lenta e impercettibile deposizione dell'alluvione a ridosso di proprietà di privato abbia o meno carattere di naturalità. Io credo che soprattutto quando si è cominciato ad applicare tutto ciò, e talvolta con una certa disinvoltura, non si sia badato molto alla naturalità. Credo che il senatore Cutrera abbia voluto indicare che questo concetto di naturalità va visto attentamente. Non può più essere visto secondo criteri di carloneria e grossolaneria. Non so fino a che punto ci potremo spingere perché se vogliamo oggi tutti i nostri corsi d'acqua non hanno più presupposti di naturalità. ... Da noi tutti i corsi d'acqua a monte di 100 chilometri hanno o qualche bacino o qualche opera idraulica di imbrigliamento che in qualche modo anche se impercettibilmente possono influire sulla deformazione di valle. Anche la presenza di un ponte può avere significato di influenza. D'ora in avanti quando andremo ad applicare ci dovremo porre questi problemi che fino adesso, credetemi, nessuno si è mai posto, ma soltanto prendendo punti estremamente localizzati, a ridosso del punto in cui si va a fare la rivendicazione per la cessione... », (regione Piemonte - Una speranza per i fiumi - atti del convegno - Valenza, venerdì 28 ottobre 1994), per poi approvare pareri come quello relativo alla delimitazione d'alveo n. 10913;

se risponda al vero che nella prima fase di istruttoria della pratica di delimitazione d'alveo presso l'ufficio operativo del magistrato per il Po di Alessandria una parte del terreno alluvionale oggi assegnato alla proprietà privata, proprio quella formata in aderenza alla difesa in blocchi di cemento posata negli anni '60 (oggi interrata) non risultava da estromettere e rimanere così in proprietà al demanio dello Stato. E solo con il successivo intervento degli uffici del magistrato per il Po di Parma quanto sopra non si realizzò;

se in casi analoghi a quello descritto, in zone limitrofe del bacino del Po, con-

siderata la presenza di opere di difesa, il magistrato per il Po di Parma si è pronunciato in modo diverso;

se risponda al vero che per aversi applicabilità dell'articolo 941 del codice civile e conseguente accollonamento in capo alla proprietà privata, la mano dell'uomo non deve essere intervenuta in nessuna delle tre fasi: formazione, incremento, consolidamento;

se i blocchi in calcestruzzo (detti primi) posati lungo le rive dei fiumi equivalgono ad una sponda naturale (sarebbe interessante capire come possono essere erosi e così incrementare il terreno in formazione) quando si deve intendere un fiume « regolato » e quando verrà applicato l'articolo 947 del codice civile. Perché il ministero delle finanze direzione compartimentale del territorio per le regioni del Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria sezione staccata di Alessandria per l'istruttoria di pratiche di accollonamento catastale chiede al magistrato per il Po di Parma di precisare « altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione, di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione ». Come da comunicazione prot. n. 95002405/1/Em rep. Demanio del 13 maggio 1995, accollonamento catastale in comune di Guazzora (AL);

se il direttore generale della difesa del Suolo estensore e firmatario della comunicazione C.N.D.S. n. 120 del marzo 1994 dimostra tanto zelo e attenzione anche per altre pratiche analoghe, riguardanti accessioni in zone limitrofe dei fiumi Po e Tanaro. (4-05869)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Cento n. 3-00184, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Boato.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Ruzzante n. 3-00188 del 2 agosto 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01161.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1996, a pagina 3648, prima colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga deve leggersi: « ingegneria Sav, Ativa, Sina, dell'Autostrada Milano-Torino nonché della quota », e non: « ingegneria Sav, Ativa, Sina, Satap, dell'autostrada Milano-Torino nonchè della quota », come stampato.